

SUPERTRENTO

Scenari Urbani Partecipati
per l'Ecologia e la Rigenerazione

SUPERTRENTO

Incontri tematici / Report

SUPERTRENTO è un percorso del **Comune di Trento**
realizzato in collaborazione con **Campomarzio**



COMUNE DI TRENTO

campomarzio

Il percorso SUPERTRENTO e l'interramento

SUPERTRENTO è un percorso partecipato che l'Amministrazione comunale ha inteso intraprendere per ragionare insieme alla comunità su cosa potrà diventare l'areale ferroviario nella prospettiva dell'interramento del tratto cittadino della ferrovia. In questi ultimi due anni il dibattito si è concentrato sul progetto di Rete Ferroviaria Italiana per la circonvallazione ferroviaria di Trento per le merci nel corso del quale si sono spesso confusi i due progetti. È importante precisare che se i due progetti sono collegati perché uno, quello della circonvallazione, abilita l'altro, si tratta però di progetti distinti, con origini e obiettivi diversi.

La circonvallazione ferroviaria per le merci è un tassello del progetto di potenziamento del corridoio del Brennero a sua volta parte del grande disegno della rete dei corridoi europei pensato per collegare i territori dell'Unione e risolvere le criticità che limitano il transito di persone e merci. Il nostro territorio è interessato dal corridoio Scandinavo/Mediterraneo che è il più lungo della rete. Lungo questo corridoio l'intervento principale è il Tunnel di base del Brennero. La circonvallazione ferroviaria di Trento quale tassello del disegno europeo è sostenuto dallo Stato italiano e finanziato con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e si sviluppa lungo un tracciato definito dalla Provincia di Trento nel 2009. In questo contesto quello che ha potuto e voluto fare il Comune di Trento è stato porre le condizioni perché le ricadute di questo grande progetto potessero essere le più favorevoli per la città a partire proprio dal recupero dell'idea dell'interramento del tratto cittadino della ferrovia. Questo infatti è un progetto del Comune che risale all'inizio degli anni 2000 in occasione di una variante allo strumento urbanistico comunale (PRG 2001) di cui consulente era l'architetto spagnolo Joan Busquets.

È dalla lettura dello sviluppo storico della città che nasce l'idea dell'interramento del tratto storico della linea ferroviaria realizzando al suo posto un "boule-

vard" dalle forti valenze urbane, per la ricucitura urbanistica e la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico della città. Un'opera che tendeva a risarcire almeno parzialmente Trento per la perdita del rapporto con il suo fiume rettificato e distanziato dalla città nella seconda metà dell'800 anche per fare spazio alla realizzazione della ferrovia.

Trento infatti fino alla metà del XIX secolo aveva sostanzialmente conservato la forma e la struttura dei secoli precedenti. Era una città compatta, lambita nella parte nord da un'ansa del fiume Adige e circondata sugli altri lati da una cinta muraria. Al di là del fiume c'era solo la badia di San Lorenzo collegata alla città nei pressi di Torre Vanga dall'unico ponte sul fiume. A partire dal 1850 circa una serie di grandi opere, prime fra tutte la rettifica del fiume Adige e la realizzazione della ferrovia a cui si aggiunge la progressiva demolizione della cinta muraria, imprimono una profonda e rapida trasformazione della città che si sta aprendo al futuro.

La corsa verso il futuro ha però sacrificato alcuni riferimenti storici che difficilmente potranno essere recuperati. In particolare la città ha perso quel rapporto con il suo fiume che la visione di Busquets tende a recuperare tramite l'interramento della ferrovia.

C'è però un problema di fondo che condiziona pesantemente lo sviluppo del progetto Busquets. L'interramento si sarebbe dovuto realizzare mantenendo in funzione la linea ferroviaria. Le ipotesi di intervento presupponevano di intervenire per parti, prima su un binario, mentre sull'altro i treni avrebbero continuato a transitare, e poi, interrato il primo e deviando su questo l'intero traffico ferroviario, si sarebbe intervenuti sul secondo. Un'ipotesi estremamente complessa, che presupponeva necessariamente tempi lunghissimi e conseguenti costi elevatissimi. Per questi motivi l'idea dell'interramento, pur avendo affascinato la comunità, è rimasta per molti anni congelata.

È negli anni immediatamente successivi all'appro-

vazione della Variante al PRG 2001 che si cominciano a sviluppare da parte di RFI i progetti delle tratte di accesso sud al tunnel di base del Brennero compresa la circonvallazione di Trento e Rovereto.

A partire dal 2014 d'intesa con la Provincia di Trento e con l'allora Commissario Straordinario di Governo è stata avviata una rivisitazione del progetto. È in questa fase che comincia a prendere corpo l'idea di integrare il progetto ferroviario con i progetti di riqualificazione urbana e della mobilità per la città di Trento.

Trovando infatti modo di realizzare una stazione temporanea nel punto di congiunzione tra la nuova galleria per le merci e la linea storica e compatibilizzando le quote dei binari delle due linee, la galleria merci potrebbe essere utilizzata temporaneamente anche per il passaggio dei treni passeggeri; in questo modo il tratto della linea storica che attraversa la città verrebbe completamente sgravato dal passaggio dei treni rendendo molto più semplice ed economico il suo interrimento.

Nasce così l'ipotesi del "Progetto integrato" avvalorato dalla sottoscrizione nel 2018 (e atto aggiuntivo del 2019) di uno specifico protocollo di intesa tra RFI, Provincia e Comune di Trento. Conseguentemente agli accordi sottoscritti, il progetto della circonvallazione ferroviaria è stato sviluppato coerentemente con la prospettiva dell'interrimento ponendo le condizioni per la sua concreta realizzabilità.

La parte dell'areale ferroviario che potrà essere liberata dai binari va da via Madruzzo e quindi dal Palazzo delle Albere a sud fino all'ex Scalo Filzi a nord, più o meno all'altezza del Campo di atletica Covi-Postal.

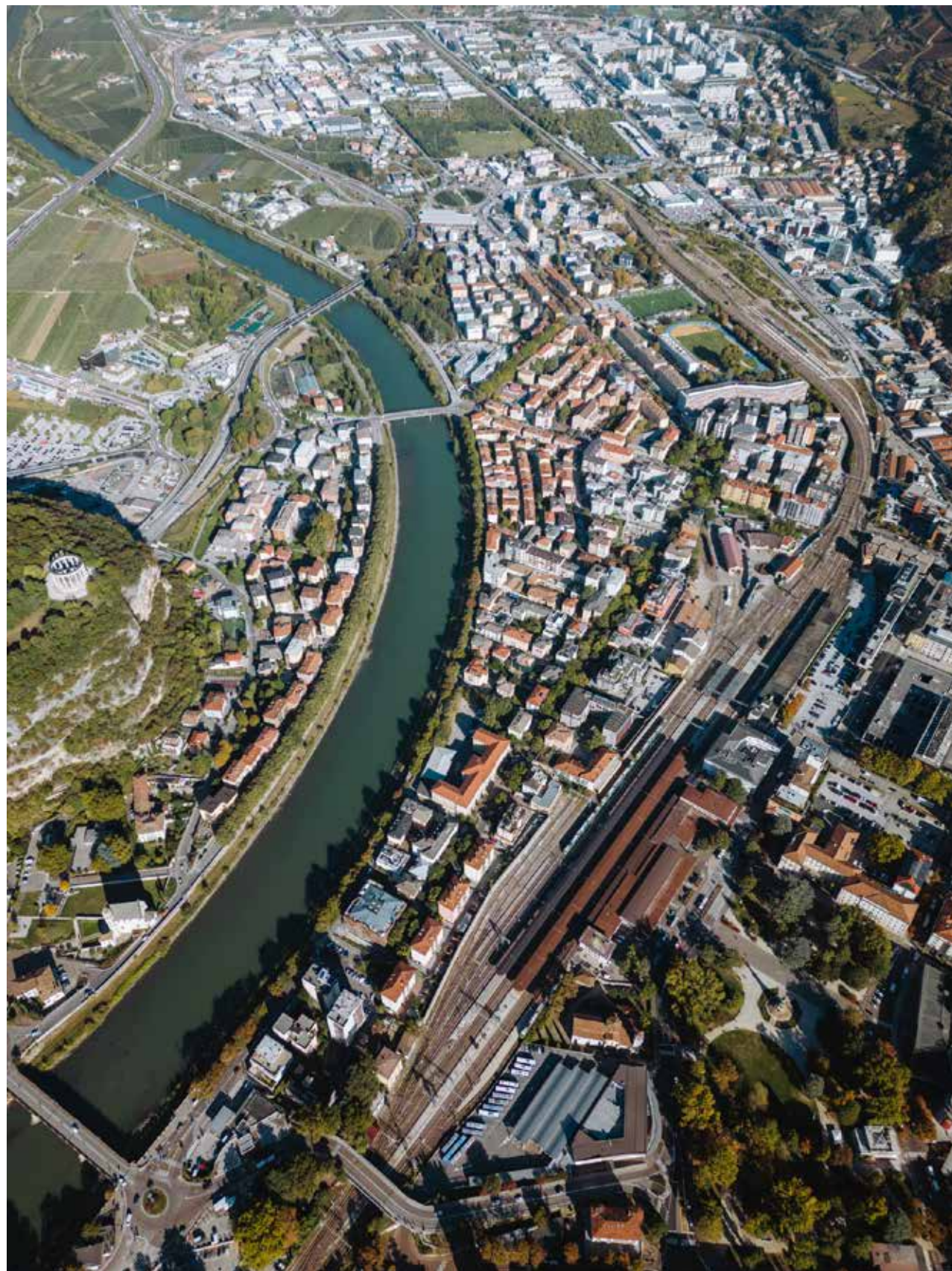
Scorrendo idealmente questo tratto e immaginandolo trasformato grazie all'interrimento, si intuisce immediatamente l'enorme potenzialità del progetto sia per il possibile ridisegno dell'areale ferroviario liberato dai binari, sia per la valorizzazione di tutte le aree limitrofe.

È per questa grande potenzialità così decisiva per

attivare un processo di rigenerazione dell'intera città che l'Amministrazione ha inteso affrontare il processo di costruzione del progetto di trasformazione nel modo più partecipato possibile. Se lo sviluppo tecnico delle previsioni sarà affidato a uno o più concorsi di progettazione, il definire cosa la comunità si aspetta da questo progetto non può che essere affrontato e discusso se non con la stessa comunità.

Questo l'obiettivo di SUPERTRENTO: definire insieme quali sono le aspettative, le speranze, i sogni ma anche le criticità della nostra città e decidere insieme cosa di questo potrà essere posto alla base delle future progettazioni. In altre parole definire le "linee guida" per i futuri concorsi di progettazione.

» Aree della linea ferroviaria del Brennero visto verso nord.
In alto a destra l'ex scalo merci Filzi e in basso l'areale della stazione.



Informati. Immagina. Partecipa

La città, nel suo insieme di norme, comportamenti, comunità, politiche e sistemi di governo è, fino al Ventesimo secolo un sistema semplice. Chi sta ai vertici decide il futuro e chi esegue le strategie riproduce esattamente ciò che è stato stabilito o comunque qualcosa di molto simile. Questo sistema-città evolve, dal Ventunesimo secolo, un ecosistema caratterizzato dalla complessità. E in un sistema complesso quando chi sta ai vertici decide A l'esito può essere B, C, D, molto probabilmente non A.

In un sistema complesso infatti, nessuno ha il potere di orientare da solo l'esito di una strategia o di un progetto. In un sistema complesso tale l'esito dipende dalla capacità di tutti gli attori coinvolti di trasformare il proprio punto di vista in un pensiero accessibile, di partecipare al dialogo per costruire una base comune a tutti a partire dalla quale si possa aprire il confronto. La differenza tra il vivere e il prendere decisioni in un sistema semplice o in uno complesso è di per sé lineare: in un sistema semplice quando emerge un problema, un'opportunità o, come accaduto molte volte anche nel passato di Trento, c'è una nuova parte di città da pensare, vengono chiamati i tecnici deputati e gli viene chiesto di intervenire. I professionisti chiamati intervengono sul problema pensando e proponendo la migliore soluzione. Abbiamo costruito le città per secoli in questo modo e sono le città in cui viviamo ma è oggi sotto gli occhi di tutti che questo modo di costruirle non funziona più.

Non funziona perché il problema, la situazione, la nuova parte di città da rigenerare non è più un tema semplice ma è una questione complessa e di conseguenza non è più un tema che si può affrontare con un sapere verticale ma occorre un'intelligenza collettiva perché non è UN tema, UNA situazione ma è una MOLTITUDINE di temi, di situazioni, di aspettative che si intrecciano. E allora per intervenire occorre che i saperi di tutti siano messi in rete perché occorre non partire dalla soluzione ma da come guardiamo al problema. Occorre partire dalla

costruzione di un'idea di futuro prima che dalla costruzione di un'infrastruttura futuribile.

Occorre, in altre parole, partire dalla capacità di stare in un processo di confronto orizzontale che è innanzitutto un confronto tra le componenti economiche, culturali, sociali, tecnologiche che costituiscono una città. Perché la complessità la affrontiamo con infrastrutture che si adattano anzi, ancor più... che dialogano con la società. Il contrario, ossia adattare la società al costruito, non funziona più.

Il ruolo di SUPERTRENTO è dunque duplice: da un lato costruire e facilitare un processo e un percorso che sappiano far diventare la città un tema di tutti. Dall'altro provare a costruire uno spazio in cui i saperi e le competenze di tutte e tutti vengono messe a disposizione della comunità per dare modo a ognuno/a di informarsi, crearsi un'immagine o un pensiero e partecipare al confronto sentendosi adatto/a.

Il percorso di rigenerazione di cui SUPERTRENTO è parte, arriva da lontano in quanto prende avvio nel 2001 quando l'idea dell'interramento del tratto cittadino della ferrovia viene formalizzata all'interno del Piano Regolatore della città a seguito del lavoro dell'architetto catalano Joan Busquets. È un percorso con orizzonti lunghi le cui tempistiche immaginate collocano il punto di arrivo nel 2035.

L'obiettivo principale di questo lungo percorso è quello di rigenerare ossia di generare di nuovo, ricostruire, rendere di nuovo efficiente una parte di città e per riuscire nel raggiungere tale scopo, come ogni processo di rigenerazione, anche quello che coinvolge la città di Trento richiede siano presenti e rimangano costanti nel tempo tre elementi: l'iniziativa, l'immaginazione e il cambiamento.

L'amministrazione comunale già nel 2001 ha dunque preso l'iniziativa, individuando aree di intervento e strumenti che possano favorire una rigenerazione complessiva del tessuto urbano. Tale iniziativa si è poi rinnovata nel 2022 quando la stessa ammini-

strazione ha inteso avviare SUPERTRENTO, un percorso di un anno strutturato per immaginare la città del futuro e coinvolgere la cittadinanza nel definirne le linee guida progettuali. Proprio la definizione di queste linee guida e la creazione di una comunità di cittadini e cittadine che possano prendersi cura della loro attuazione è il nodo di un percorso che vuole generare un cambiamento.

SUPERTRENTO non è un dunque un progetto già disegnato di come vogliamo diventi la città tra cinque, dieci, quindici anni. È un processo pensato e strutturato per produrre le linee guida che saranno alla base dei futuri concorsi di progettazione dei masterplan dell'areale ferroviario ossia produrre un documento che attraverso la descrizione testuale, grafica e visiva riporti quelle che sono le aspettative, i vincoli, i bisogni e gli scenari che emergeranno dal confronto con la comunità.

SUPERTRENTO ha la durata di un anno ed è articolato in più tappe. Prevede, da gennaio 2023, il coinvolgimento puntuale di ogni organizzazione e persona che vorrà prendere parte al progetto (cittadini e cittadine interessati al futuro della città, enti del terzo settore, comitati, associazioni di categoria, imprese...).

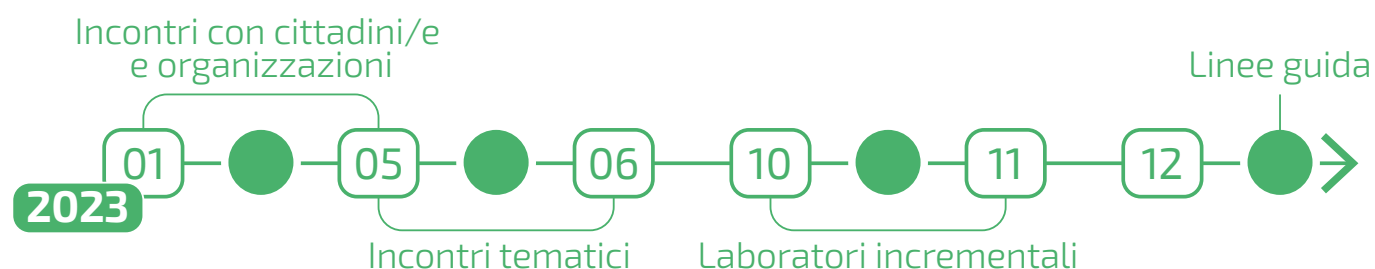
Organizza, nei mesi di maggio e giugno, incontri tematici aperti dedicati all'analisi dello stato attuale, alla mappatura dei progetti e delle aspettative, al confronto con altre esperienze.

Facilita, nei mesi di settembre, ottobre e novembre, laboratori incrementali di co-progettazione di nuovi scenari urbani e delle linee guida che faranno da base per le future fasi di pianificazione dell'area liberata dai binari.

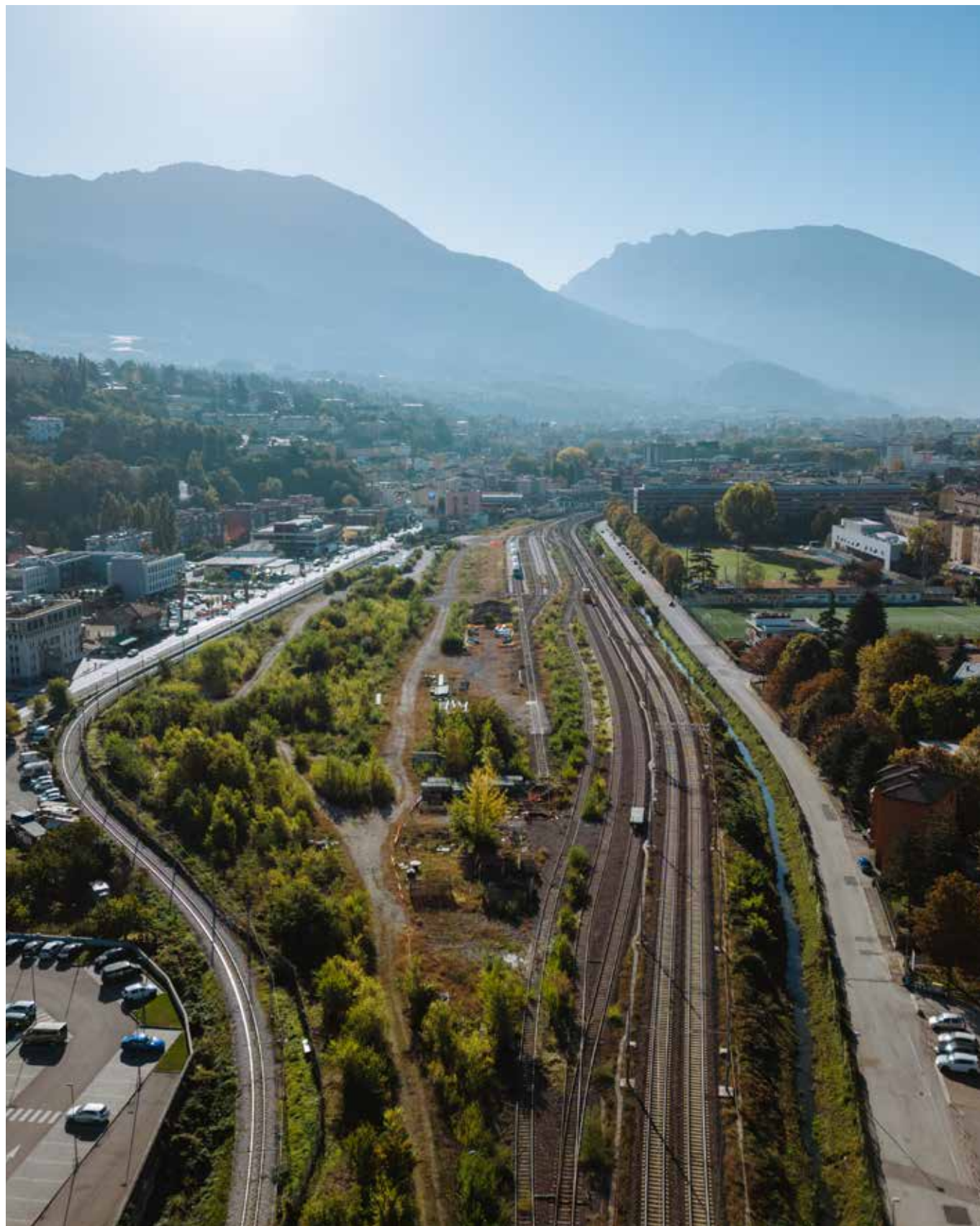
Incentiva la realizzazione di attività collaterali allo scopo di attirare l'attenzione su alcuni spazi e zone della città.

Utilizza il sito internet www.supertrento.it, la stampa, la pagina instagram @super_trento e la pagina Facebook istituzionale del Comune di Trento per informare, comunicare e coinvolgere ogni persona. È pensato per rendere accessibili contenuti complicati, facilitare lo sviluppo di nuove prospettive e mediare il confronto tra punti di vista diversi.

SUPERTRENTO è un percorso di progettazione collaborativa che riconosce a chiunque partecipi ruoli e responsabilità.



» Aree della linea ferroviaria del Brennero visto verso sud.
Vista dell'ex scalo merci Filzi.



Incontri tematici

4. Welfare, cultura, creatività

Informati

Immagina

Partecipa

24 giugno 2023

Ex Atesina / Sala Carrozzeria

» Ex deposito Atesina, Sala Carrozzeria. Incontro tematico.



Informati

Incontri tematici / Report

Programma

L'obiettivo di questa giornata è quello di esplorare il tema della cultura come mezzo per **rigenerare il patrimonio, favorirne la sua riappropriazione, stimolare la collaborazione** tra diversi soggetti e incentivare lo sviluppo di un **welfare culturale diffuso** e vicino alle persone.

Per fare questo tratteremo il tema di come la **collaborazione tra pubblico e privato** può dare nuovi significati a luoghi come le biblioteche e parallelamente favorire la nascita di **servizi di prossimità** capaci di incidere sul benessere degli individui e sulla creazione di occasioni di socialità.

Approfondiremo i temi legati alla **co-progettazione e co-gestione** tra comunità e persone diverse, finalizzata alla creazione di valore proprio attraverso il recupero di immobili dismessi o che devono trovare nuove destinazioni d'uso.

Includendo gli approfondimenti emersi dal lavoro svolto per Trento capitale del volontariato 2024, dedicheremo inoltre un'attenzione specifica alla **rigenerazione urbana a base culturale**, capace di innestare **pratiche imprenditoriali ed ecosistemi che incentivino la creatività**.

[approfondisci >](#)

Grazie alla presenza di alcune buone pratiche approfondiremo l'importanza delle politiche di **welfare sociale** e di **welfare culturale** ed in particolare i meccanismi e gli strumenti per la **co-progettazione tra pubblico e privato** finalizzata alla valorizzazione del patrimonio, alla gestione degli spazi pubblici esistenti, all'innovazione.

Il punto di vista sarà aperto non solo alle questioni inerenti la valorizzazione dei beni ma in particolare le pratiche capaci di **coniugare imprenditoria e volontariato** nel progettare e offrire servizi rivolti non solo a chi si reca per una visita turistica a Trento ma soprattutto a cittadini e cittadine.

Oltre a conoscere alcuni esempi di riutilizzo virtuoso di complessi abbandonati, parleremo di sostenibilità economica delle iniziative di rigenerazione urbana e culturale, della cultura come mezzo per la riqualificazione della città e per rigenerare le comunità. Uno spazio di discussione sarà riservato a conoscere e immaginare come **potenziare l'impatto che le attività socio-culturali, culturali e creative possono avere sui quartieri e sui loro spazi** ma anche nel dare nuovi significati ai luoghi. Ci confronteremo sul ruolo della rigenerazione urbana e della comunità nel **favorire la creazione e la riattivazione delle relazioni tra le persone e tra le organizzazioni locali** e sul futuro dell'imprenditorialità nel settore creativo e culturale. Senza nascondere le criticità legate ai fenomeni di gentrificazione, discuteremo di modelli di riqualificazione e predisposizione di spazi per iniziative creative che possano assicurare sostenibilità oltre che dal punto di vista economico anche e soprattutto da quello sociale.

Il tema della multifunzionalità e della progettazione e gestione di luoghi in cui diverse attività e diversi pubblici trovano un punto di riferimento sarà il filo rosso di questa giornata che parlerà non solo dei nuovi luoghi che potranno crearsi a seguito della dismissione delle strutture di servizio della ferrovia ma anche di pratiche di riattivazione di spazi esistenti come le biblioteche, i parchi, il patrimonio esistente sottoutilizzato.

Programma della giornata

mattina

09:30 / 10:30

Condivisione dei risultati della prima fase del percorso

10:30 / 11:00

Progetti in corso

Laura Begher

Sabrina Redolfi

Eusebia Parrotto + Rosangela Cappelletti

11.30 / 12.30

Tendenze in atto e strategie per nuovi scenari

Bertram Niessen

pomeriggio

14:30 / 15:30

Pratiche, progetti e testimonianze da altri contesti

Laura Caruso

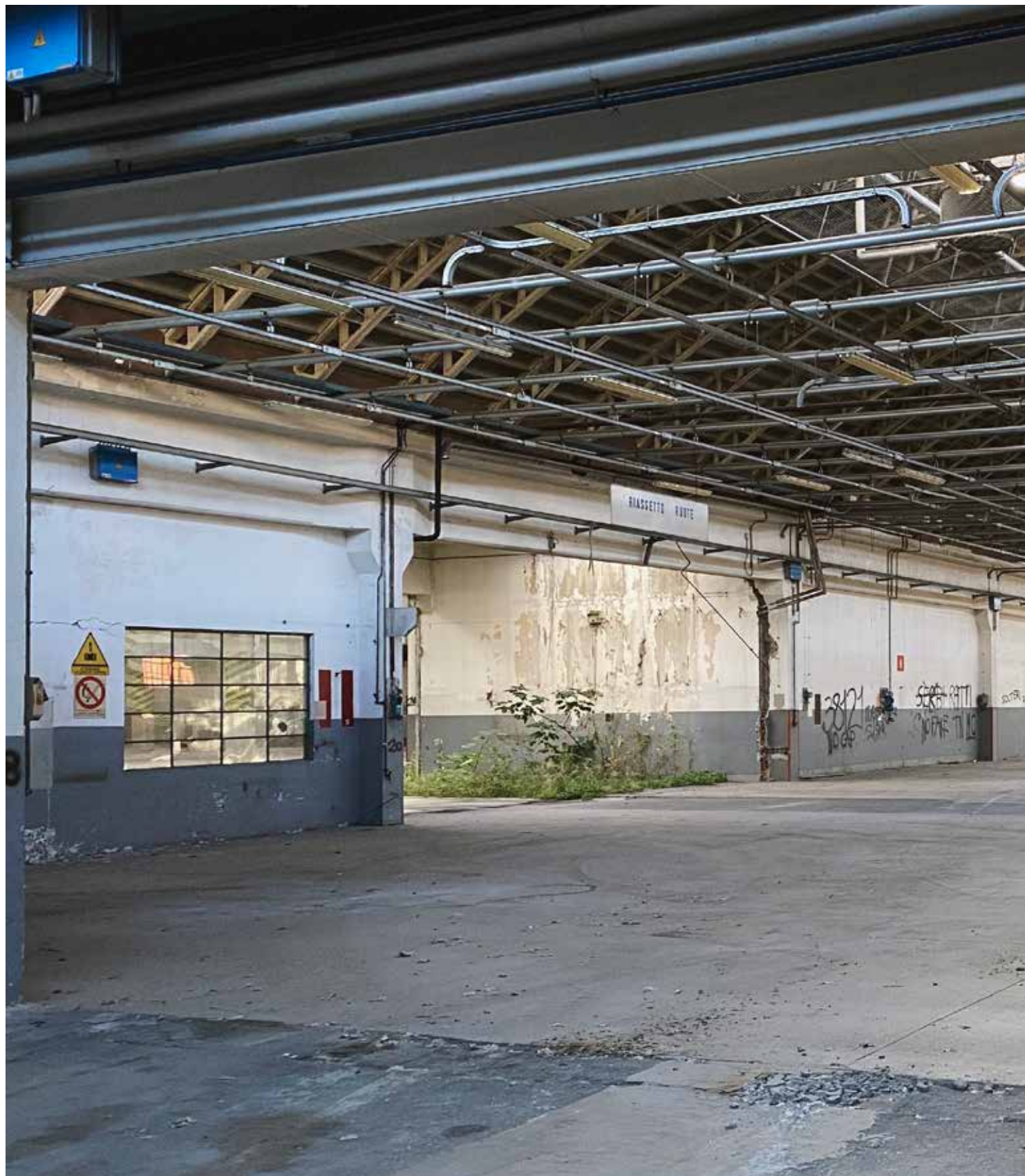
Francesco Mannino

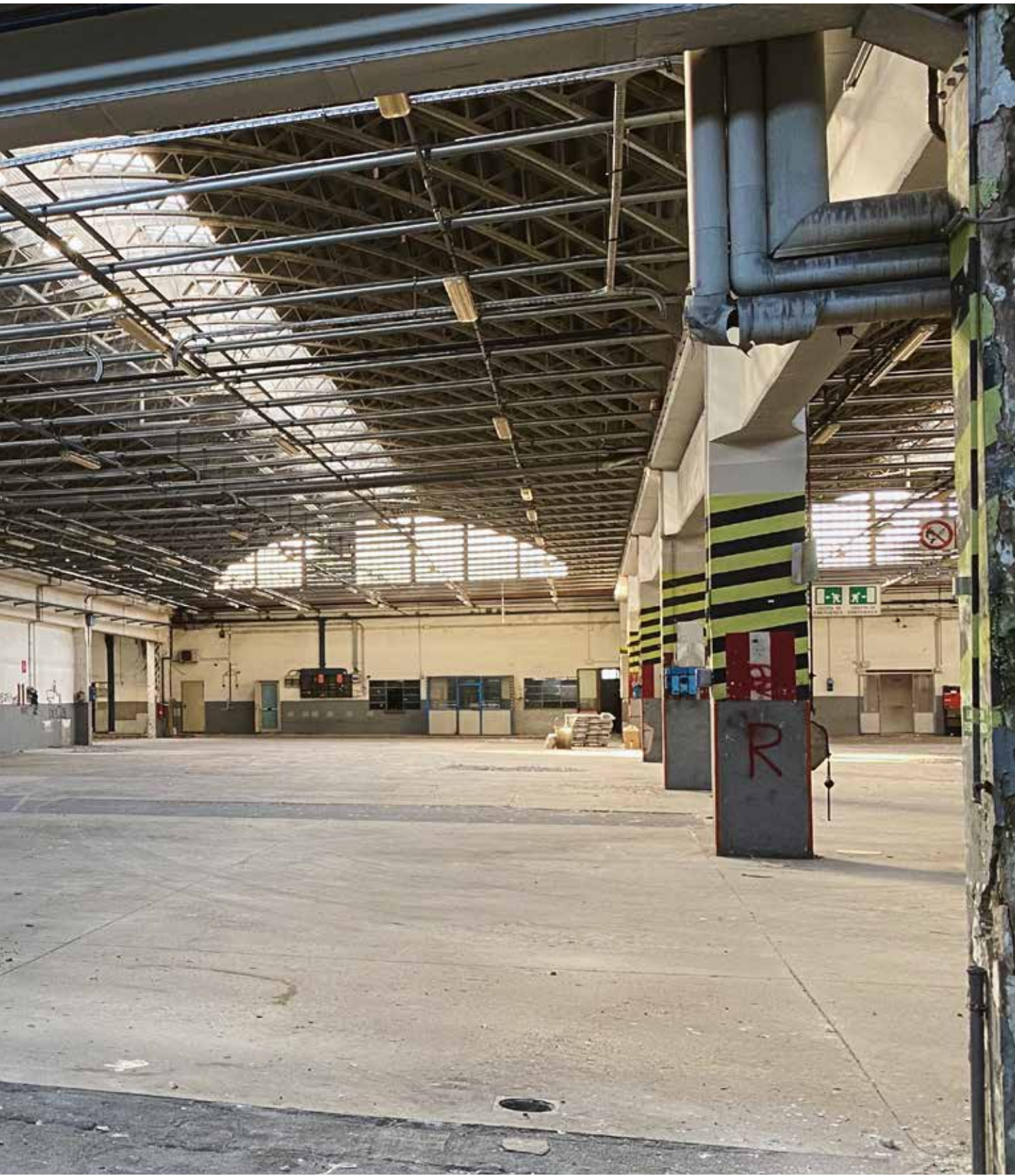
Chiara Faggiolani

16.00 / 17.30

Dibattiti tematici con i relatori e le relatrici

➤ Ex deposito Atesina, vista interna



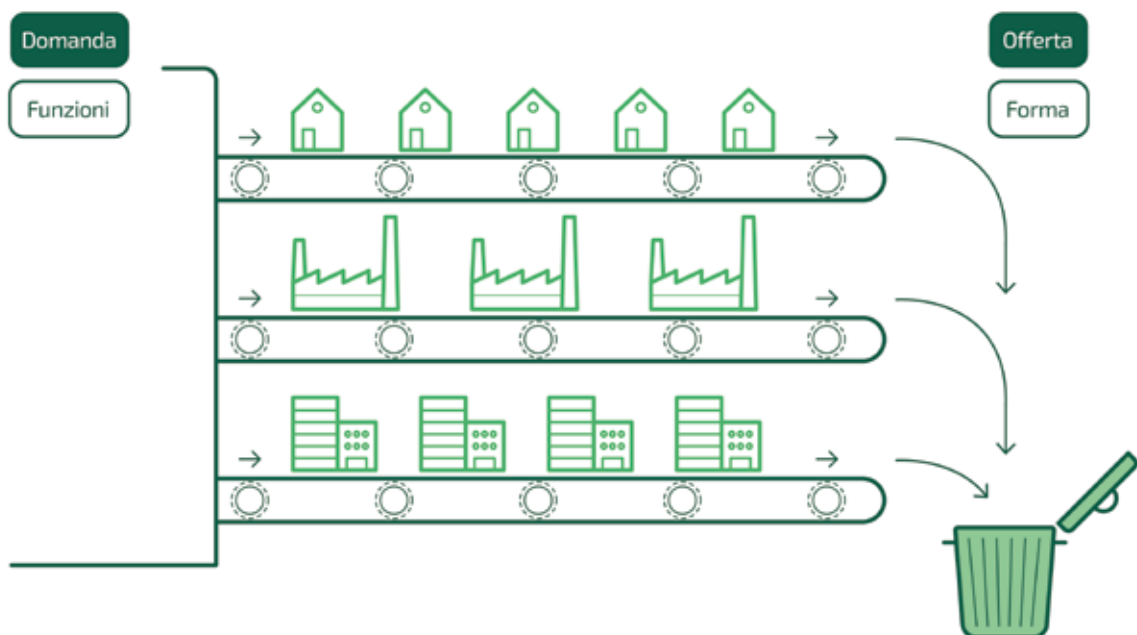


Glossario

L'evoluzione delle città e in particolare i fenomeni che hanno riguardato Trento sono stati illustrati nel capitolo relativo a **Casa, lavoro, impresa**. Ma la crescita esplosiva delle città di cui si è parlato, non ha prodotto soltanto consumo di suolo e riduzione degli spazi agricoli ma ha generato anche elementi di scarto come aree dismesse e patrimoni in disuso.

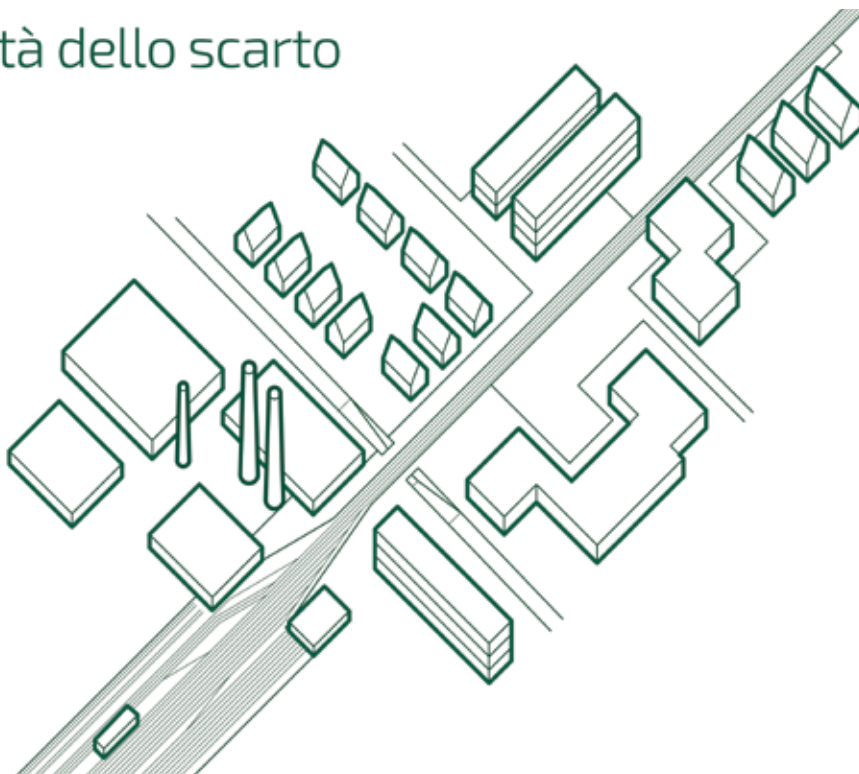


Il primo prodotto di scarto della città moderna è rappresentato dalle periferie. La città moderna ha risposto ad una crescente domanda di residenza, di edifici produttivi e di edifici per servizi con il principio dello *zoning* funzionale, offrendo una serie ripetitiva di edifici singoli che rispondevano a determinate richieste attraverso l'offerta di specifiche funzioni. La stessa attività edilizia è diventata un'attività produttiva che ha prodotto numerosi scarti: aree inquinate, spazi marginali e di risulta, comunità escluse.



Analizzando aree come quella dell'area ferroviario di Trento ci si rende conto che ai margini delle grandi infrastrutture e degli edifici produttivi dismessi si sono generati spazi di risulta e "retri urbani" che, pur non avendo una collocazione esterna all'area del centro, risultano e vengono percepiti come periferie. Le periferie del centro sono luoghi in cui la percezione della sicurezza è minore ed aumenta la presenza di eventi che danno luogo a fenomeni di degrado.

La città dello scarto



La "periferia del centro"

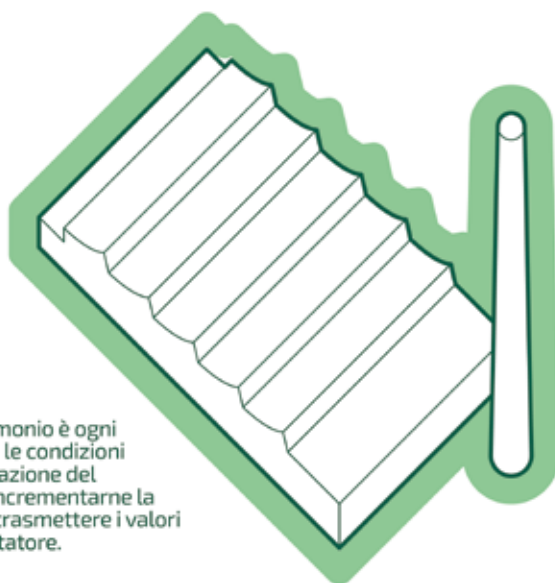


L'operazione dell'interramento, trasformando quelle che sono oggi delle aree periferiche del centro, rappresenta un'occasione per passare dal modello della città dello scarto a quello della città dei riuso. Fare ciò significa avviare un processo di rigenerazione che appunto trovi, per gli "scarti" urbani una nuova funzione ed un nuovo utilizzo capaci di rigenerarli.

Valorizzazione del patrimonio

#superglossario

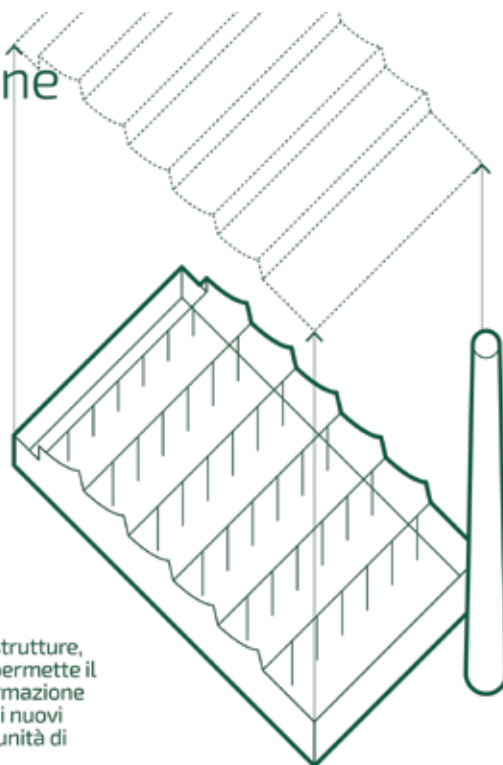
La valorizzazione del patrimonio è ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e ad incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore.



Rigenerazione

#superglossario

Processo di recupero di infrastrutture, spazi urbani e servizi che ne permette il riutilizzo attraverso la trasformazione delle funzioni e la creazione di nuovi significati e luoghi per la comunità di riferimento.



Primo passo per un processo di rigenerazione è il riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio esistente, incluso il patrimonio più recente, quello che a volte è percepito come scarto. La valorizzazione del patrimonio consiste in ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e a incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore.

Anche a Trento abbiamo monumenti per cui la definizione di patrimonio è chiara, condivisa e scontata. Lo sforzo che siamo chiamati a fare è quello di estendere la concezione di patrimonio anche a quelli che oggi consideriamo scarti o edifici non di pregio. Tali edifici costituiscono molto spesso una documentazione che, benché sempre meno presente, racconta del passato industriale della città, delle sue comunità e delle sue trasformazioni sociali, economiche, culturali.

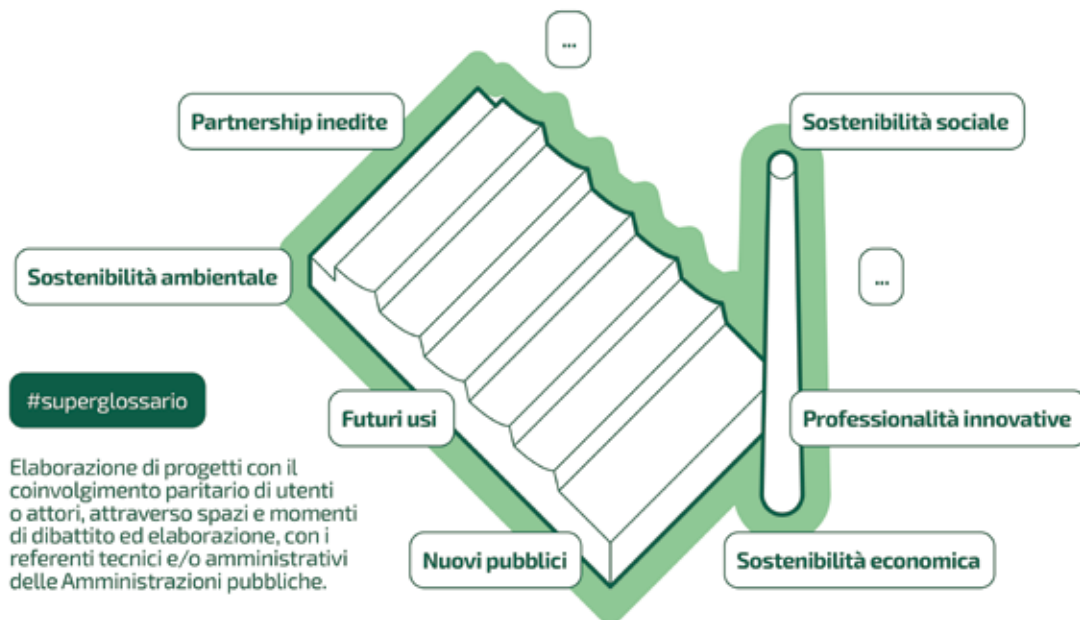


Rigenerare questi complessi significa avviare un processo di recupero per permetterne il riutilizzo attraverso la trasformazione delle funzioni, la creazione di nuovi significati e luoghi per la comunità di riferimento. Dati i contenitori e la presenza di un patrimonio, il compito che la rigenerazione deve assumere è quello di immaginare i nuovi contenuti ossia i nuovi usi che gli edifici dismessi possono attivare e ospitare, le attività che possono insediarsi nonché le modalità di gestione più sostenibili.

È quindi fondamentale, ancora prima che pensare alla forma, al contenitore e agli interventi edilizi necessari, avviare processi che sappiano spostare il focus dall'hardware al software che questi edifici possono ospitare e attivare.

Multidisciplinarietà

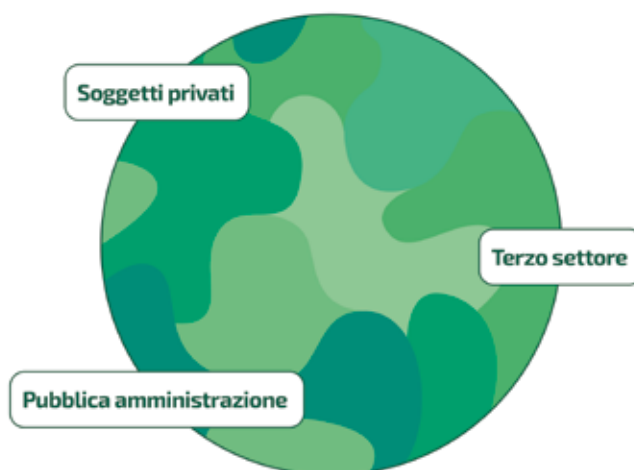
Collaborazione / Partecipazione



Pensare al software prima che all'hardware significa concentrare gli sforzi sul coinvolgimento delle persone interessate nell'elaborare progetti con un'idea di futuro che sappia essere inclusiva, aperta, mutevole. Ciò richiede il coinvolgimento di professionalità innovative capaci di facilitare un confronto multidisciplinare che possa dare luogo a partnership anche inedite tra soggetti diversi, pubblici e privati, allo scopo di progettare software sostenibili perché porosi, ibridi, che mutano alla velocità con cui muta la nostra società.

Partnership inedite

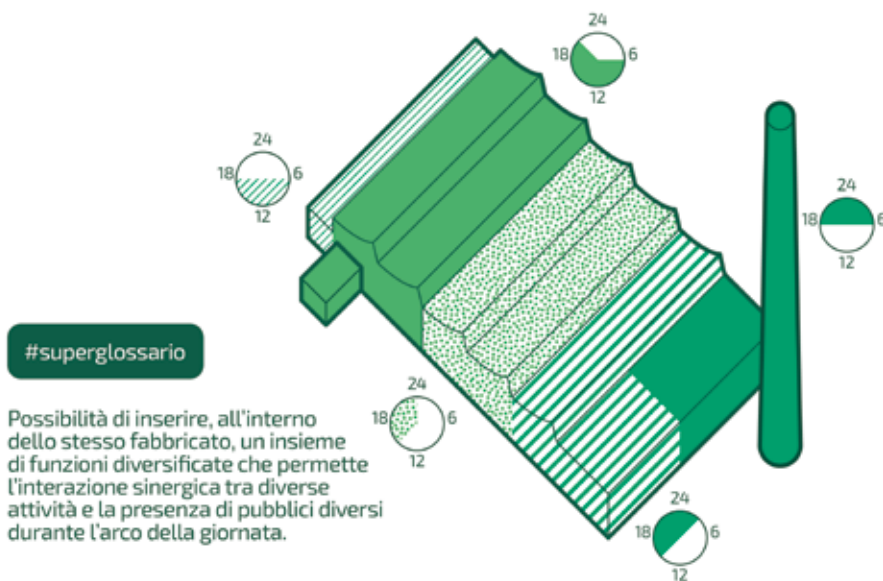
Sostenibilità **economica**, **sociale** e **finanziaria**



È necessario probabilmente anche nel processo di rigenerazione che riguarda la città di Trento, aprire lo spazio alla creazione di partnership inedite che vedano l'ente pubblico e il soggetto privato collaborare in maniera paritaria in termini di investimenti e risorse mantenendo sempre alta l'attenzione necessaria a creare nuovi usi e funzioni inclusive e rispettose della diversità e delle diverse possibilità di ognuno.

Funzioni ibride

Modelli di **governance** allargata

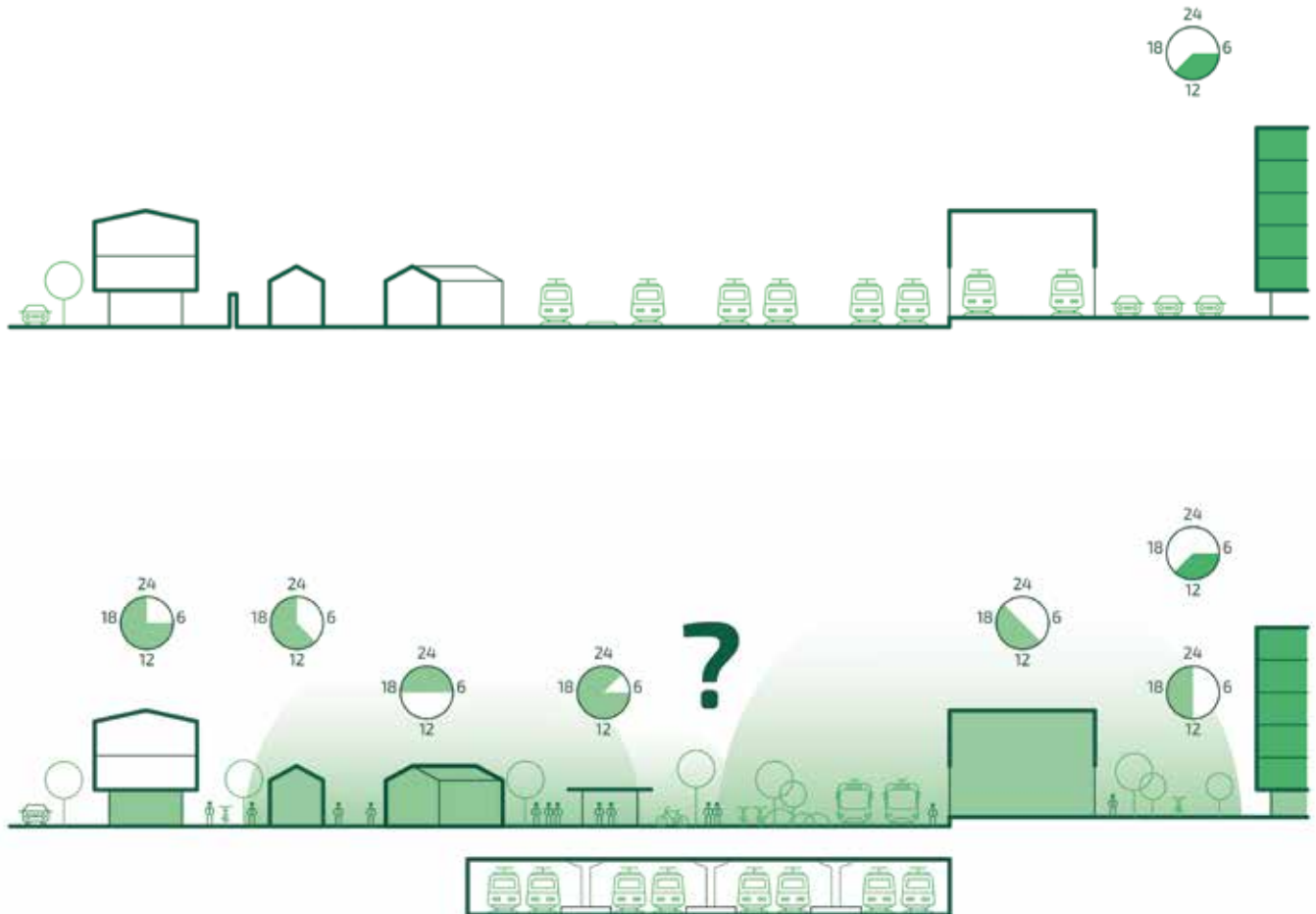


Anche i modelli di *governance* necessari affinché lo sforzo profuso nell'immaginare nuovi software per vecchi hardware non perda la propria capacità generativa in tempi troppi rapidi per giustificare qualunque investimento, rappresentano un tema di attenzione che deve precedere il dibattito sulla riqualificazione edilizia e lo deve sostanziare. Dobbiamo pensare ad un nuovo modello in cui la forma delle strutture fisiche e di gestione di questi patrimoni, sia in grado di adattarsi e cambiare a seconda delle necessità delle comunità di riferimento.

Nell'ambito del progetto di interramento della ferrovia è necessario considerare che saranno numerosi gli spazi e sarà numeroso il patrimonio che dovrà trovare nuove funzioni per essere nuovamente utilizzato e vitalizzato. Queste nuove funzioni avranno anche lo scopo di porsi come snodi per la riattivazione dello spazio limitrofo, molto spesso consistente in quei margini che oggi dividono gli ambiti della città. Funzioni ibride ed utilizzi diversi così come pubblici diversi che utilizzano i luoghi in fasce orarie complementari possono riattivare quei quartieri monofunzionali (residenziali, commerciali o direzionali) oggi inattivi per molte ore della giornata.

Riattivazione / Rifunzionalizzazione

Scenari Urbani Partecipati per l'Ecologia e la Rigenerazione

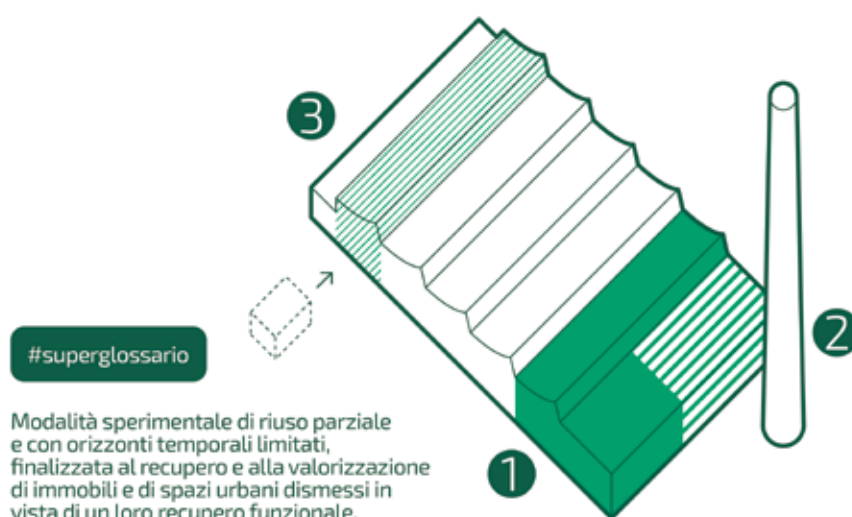


La rigenerazione urbana e nello specifico la realizzazione delle visioni di SUPERTRENTO richiedono la capacità di pensare con orizzonti ampi. Per questo, a fianco di strategie a lungo termine, vanno proposte e messa in campo strategie e tattiche a breve termine, utili non solo per dare concretezza ai ragionamenti emersi ma anche come strumenti progettuali che possono indicare strade per nuovi utilizzi. In questo senso e nello specifico acquisisce particolare importanza la sperimentazione anche a Trento degli "usi temporanei" ovvero di una modalità di riuso parziale e con orizzonti temporali non definiti finalizzata al recupero degli spazi dismessi.

La valorizzazione del patrimonio, la così detta rigenerazione a base culturale oggi fa della cultura non un tema riservato alle élite ma una strategia per rendere le comunità luoghi di relazione, creatività, crescita personale. La cultura deve essere sempre più caratterizzata dall'accessibilità non solo e non tanto in termini di assenza di barriere architettoniche ma innanzitutto in termini di contenuti e fruizione da parte di pubblici diversi, con capacità, provenienze geografiche, culturali e interessi diversificati. L'abbassamento della soglia di accesso alla produzione culturale, sia essa patrimonio esistente, produzione artistica o architettonica, deve trovare in tutti un impegno per essere abbassata alla portata di tutti.

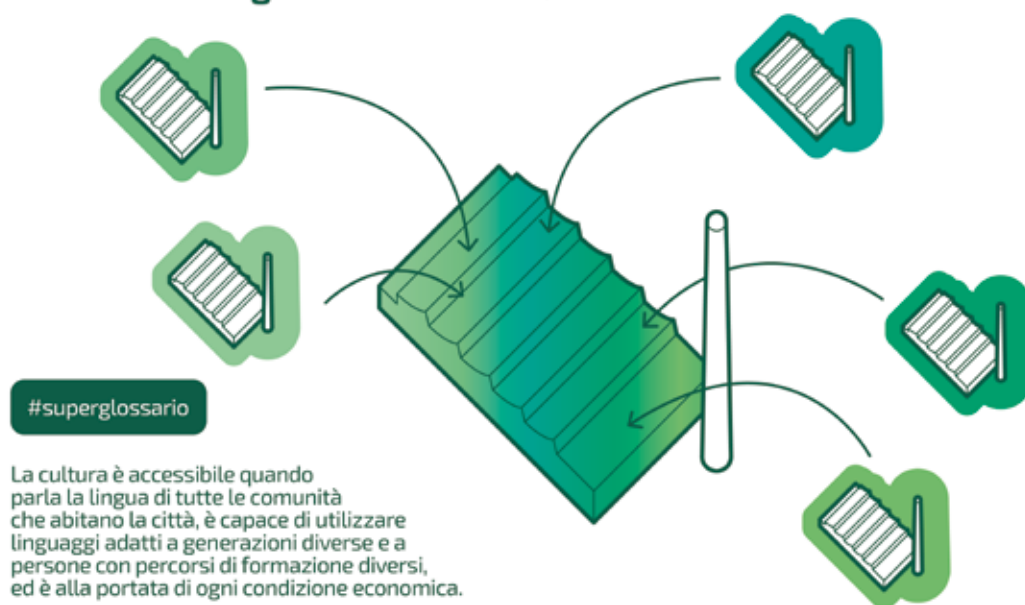
SUPERTRENTO

Usi temporanei



Cultura accessibile

Abbassare la **soglia di accesso e fruizione**



➤ Ex deposito Atesina, Sala Carrozzeria. Incontro tematico.





Incontri tematici

4. Welfare, cultura, creatività

Informati

Immagina

Partecipa

 *I testi dei capitoli che seguono sono scritti grazie alla documentazione audio/video dei contributi dei relatori e delle relatrici intervenuti durante la giornata o durante i tavoli tematici e pertanto non sono scritti direttamente dagli autori o dalle autrici.*

24 giugno 2023

Ex Atesina / Sala Carrozzeria



Progetti in corso

Il sistema della cultura a Trento: inclusione, prossimità e accessibilità

Laura Begher

Comune di Trento

Servizio Cultura, Turismo e Politiche Giovanili

➤ scarica le slide su supertrento.it

L'offerta culturale del Comune di Trento è pensata in una visione di sistema: in filiera con il territorio, accessibile e di prossimità, diversificata per rispondere a un bisogno di socialità crescente. La cultura come creatrice di opportunità, spazio di libertà e promozione dei talenti.

In questa visione si muovono una pluralità di iniziative. Ad esempio *Trento Aperta*: ampio palinsesto estivo di eventi, svolto con una fitta rete di collaborazioni (cinema e laboratori per bambini; Teatro capovolto, concerti). Con *Trento Aperta* il Comune si mette a servizio, lavorando in una dimensione di **sussidiarietà**, integrando gli sforzi comunicativi in un unico calendario e sostenendo la **progettazione dal basso**, in diverse forme:

1. bandi di contributi per valorizzare l'innovazione e orientare verso le priorità strategiche in ambito culturale;

2. bandi per giovani progettisti nell'ambito dei piani giovani di zona;

3. contributi per progettualità giovanili più strutturate, alcune delle quali si sono sviluppate con tale forza e autonomia, da diventare eventi iconici. Ne è esempio *Poplar*, che annualmente attrae più di 12.000 ragazzi, con concerti e conferenze, pensati dai ragazzi per ragazzi e cittadini, in una dimensione di integrazione e scambio.

Un altro ambito su cui si interviene è il tema degli spazi: culturali, di aggregazione, di sperimentazione, con un focus specifico sugli spazi per ragazzi.

Due le tematiche centrali:

✦ **integrazione e sperimentazione.** Ne è esempio il *MUSE fuori orario*, con aperture del museo serali/notturne;

✦ **centralità dei ragazzi**, come gestione diretta, ma anche come attenzione alle loro istanze (spazi di crescita e sperimentazione). Ne è esempio il

Centro Musica;

Sempre in tema di spazi, vi sono le **nuove sfide**:

✦ **Ex Mensa**, un centro giovanile in corso di progettazione, pensato in risposta ad un ampio percorso di ascolto svolto con i ragazzi;

✦ **Ex Atesina**, da reinterpretare come spazio ibrido e multifunzionale;

✦ **Ex Lettere**, un luogo centrale da riqualificare e rifunzionalizzare come spazio vocato alla cultura, alla creatività ed all'imprenditorialità. Uno spazio ibrido, con diverse funzioni.

Il progetto di **Ex Lettere** in particolare, ma anche il complesso di investimenti nel settore della cultura, è una **scommessa sul potenziale evolutivo del settore culturale**, anche come volano di crescita economica. Perché cultura è anche impresa, è anche competitività. Un **settore**, quello **culturale**, che a livello locale è **ancora fortemente connotato dal pubblico e dal non-profit**. Indice di una **grande ricchezza** e di una **presenza capillare del volontariato**, aspetti da valorizzare, ma potenzialmente anche indice che il **sistema ha bisogno di ulteriore slancio per evolversi in una dimensione più competitiva**, che si affianca all'altra per **incrementare l'attrattività e la sostenibilità dell'offerta cittadina**. Perché quanto più la cultura diventa patrimonio comune e condiviso e tanto più la città riuscirà ad essere veramente plurale, inclusiva, contemporanea e attrattiva.

Trento Capitale europea e italiana del volontariato 2024

➤ scarica le slide su supertrento.it

Sabrina Redolfi

Comune di Trento

Servizio Welfare e Coesione Sociale

Per valorizzare e dare pubblico riconoscimento alle volontarie e ai volontari trentini (una persona su cinque fa volontariato) e per promuovere esperienze di volontariato e cittadinanza attiva il Comune di Trento, in stretto raccordo e collaborazione con il CSV *Trentino - Non Profit Network*, ha deciso di candidare la città di Trento a Capitale europea del volontariato per l'anno 2024. A tal fine, grazie a un lavoro che ha coinvolto la comunità (volontariato formale e informale) in 5 laboratori tematici e successiva validazione dei risultati emersi tramite *survey* pubblica, sono state elaborate le linee strategiche quinquennali per la valorizzazione e lo sviluppo del volontariato.

Queste linee, così come una presentazione delle esperienze in atto sul territorio comunale, sono state illustrate al CEV - *Centro Europeo del Volontariato* in sede di candidatura al concorso. La strategia per il volontariato, unitamente all'impegno dimostrato dai tanti volontari trentini negli anni e, non da ultimo, durante la pandemia, hanno comportato la proclamazione di **Trento a Capitale europea del volontariato**. A tale riconoscimento si è associata la designazione a capitale italiana del volontariato per l'anno 2024: si tratta di due proclamazioni importanti che permetteranno di proiettare la città di Trento nel network delle città che hanno ricevuto tale riconoscimento o vi ambiscono, consentendo e incentivando in tal modo lo scambio di buone prassi.

I prossimi passi dell'Amministrazione comunale, sempre in stretta collaborazione con il CSV *Trentino - Non Profit Network*, vedranno nuovamente coinvolta la cittadinanza: al fine di dare concreta attuazione alle linee strategiche e alle misure attuative già presentate in sede di candidatura sono previsti altri laboratori nonché incontri e confronti con le realtà del territorio attivamente operanti nel mondo del volon-

tariato o interessate a condividere e concorrere allo sviluppo di una visione del volontariato di cui si riconosce la valenza strategica per il benessere di tutta la comunità e per la costruzione di una società coesa e resiliente. In tale contesto importante e imprescindibile è quindi il coinvolgimento del mondo *profit* e l'effettiva creazione di una rete collaborativa tra tutti i protagonisti. Ruolo importante e imprescindibile ha e si impegna ad avere l'Amministrazione comunale che vuole essere sempre più "aperta" e "condivisa" e, a tal fine, si mette in gioco proponendosi di semplificare i rapporti con il mondo del volontariato nonché di riconoscerlo quale importante interlocutore per la costruzione delle politiche pubbliche.

In termini più pragmatici si favorirà, all'insegna della **semplificazione**, il **rapporto del volontariato con l'Amministrazione comunale riordinando e sviluppando un Sistema di raccolta dati**, si punterà sulla **formazione** e sull'**accompagnamento** continuo anche all'uso delle **nuove tecnologie**. Si creerà e si condividerà una **"cassetta degli attrezzi"** per permettere lo **scambio di attrezzature e competenze** che verranno **"riconosciute"** e **"certificate"**. Si creerà una "vetrina digitale" del volontariato quale luogo di scambio, di informazioni e di connessioni tra i vari soggetti interessati e coinvolti. Si allestirà un luogo fisico quale "vetrina del volontariato" e si lavorerà con la comunità per pensare e co-progettare "spazi di comunità" quali luoghi modulabili e multifunzionali che siano di fatto e siano anche "sentiti" come prossimi e "condivisi". L'**obiettivo** sarà non solo giungere a una **gestione** e a una **utilizzazione condivisa degli spazi** che possa così garantire la **sostenibilità economica**, ma anche favorire **nuove e inedite alleanze e collaborazioni** nonché **rigenerare** e dare nuova vita a **spazi inediti o abbandonati**.

Ricordiamo infine che per far fronte alle nuove esigenze e ai molteplici bisogni della popolazione, che, dati statistici alla mano, sta di fatto invecchiando, l'Amministrazione comunale sta già favorendo un uso condiviso degli spazi e delle risorse al fine di favorire un invecchiamento attivo, risolvere insieme ai cittadini il problema della solitudine e prevenire l'istituzionalizzazione. In tale prospettiva l'appalto per la gestione del Servizio di Assistenza domiciliare e di contesto ha previsto anche l'erogazione del servizio in forma condivisa quale presidio di quartiere o di condominio. L'appalto per la gestione del *Centro Servizi per Anziani* situato nel centro cittadino ha previsto anche lo svolgimento di attività in forma diffusa in tre ambiti territoriali della città.

Diffusione e prossimità, così come la **necessità di valorizzare la fruizione di spazi/contesti di vita non connotati, inclusivi, già vissuti e abitati** sono *parole chiave e target* emersi con forza anche nel **percorso di co-programmazione degli interventi** per bambini, ragazzi e famiglie che nel 2022 ha coinvolto l'Amministrazione comunale e 23 Enti del Terzo Settore.

La biblioteca che sa cambiare con la società che cambia

➤ scarica le slide su supertrento.it

Eusebia Parrotto, Rosangela Cappelletti

Comune di Trento

Servizi al pubblico e organizzazione tecnica

Biblioteca Comunale

Storicamente le biblioteche pubbliche si sono sempre caratterizzate come istituti di conservazione, valorizzazione e supporto della cultura: è inevitabile quindi che nell'immaginario comune spesso siano definite come "tempio della cultura", a sottolinearne la sacralità e al contempo l'inviolabilità delle sue finalità.

Ma nel 2022 sono state 278.579 le persone che sono entrate nella Biblioteca comunale di Trento, circa 1000 al giorno. E basta fare un giro nelle sale e nei corridoi della biblioteca di via Roma per capire che la maggior parte del pubblico non è composta esclusivamente da studiosi, studenti, intellettuali. La direzione intrapresa dalla Biblioteca comunale di Trento, in linea con le contemporanee tendenze biblioteconomiche, è quella di non essere più, o almeno non solo, "tempio", ma anche e soprattutto spazio aperto alla facilitazione, che fornisce accesso non solo alla cultura in senso "alto", ma anche ai saperi, alla conoscenza, all'informazione. Si favorisce l'apprendimento informale, che non passa solo dallo studio e dalla lettura, ma anche dal confronto, dall'incontro, dalla condivisione del sapere, attenuando i confini fra consumo e creazione di conoscenza. La **biblioteca** è oggi uno **spazio libero e sicuro in cui passare il tempo**, in cui (a differenza della maggior parte degli spazi pubblici, anche culturali) **non si deve pagare, o consumare, per giustificare la propria presenza**; in cui essere **ricco, povero, senz'atletica, studioso, casalingo, badante, disabile, straniero, intellettuale, disoccupato** non fa la differenza.

Negli spazi delle biblioteche di Trento si incontrano giovani, anziani, laureate o professionisti che senza distinzione incontrano una ragazza in servizio civile che li aiuta ad attivare lo SPID; si incontrano insegnanti, informatici, ragazzini e ragazzine "geek" che

aiutano i più piccoli a far muovere robot o costruire il proprio videogioco, divertendosi insieme e al contempo imparando la programmazione informatica, senza più distinzione fra chi insegna e chi impara, in un circolo che rende generativa, poiché condivisa, anche la più piccola delle conoscenze apprese. Capita di trovare nelle nostre biblioteche bambini, nonni, studenti e studentesse universitari, impegnati allo stesso tavolo in sessioni di gioco da tavolo o in giochi di ruolo; capita anche di incontrare i volontari e le volontarie di *Wikipedia*, che si trovano in biblioteca insieme agli esperti e alle esperte, alle bibliotecarie e ai bibliotecari in pomeriggi di scrittura delle voci di *Wikipedia*, perché queste siano sempre più ricche, attendibili e verificabili.

Ma capita anche di vedere una ragazzina distesa su una panchina in giardino a guardare il cielo, senza che a nessuno sembri strano, pericoloso o criticabile. Perché la biblioteca è anche uno spazio sicuro in cui rilassarsi, sognare e trovare ispirazione.

Sempre più **la biblioteca esce dalle sue mura per incontrare le comunità**, donne e uomini, ragazze e ragazzi **non più e non solo "utenti", ma protagonisti attivi e partecipi**, che si impegnano per **aprire e gestire piccoli spazi di lettura e condivisione** che sono diventati **punti di riferimento per i territori in cui sorgono**. I piccoli centri periferici della biblioteca, che una volta erano definiti "punti di prestito" ora allargano il proprio operato per diventare spazi aperti al protagonismo e alla partecipazione della comunità: è il caso della Piccola biblioteca di Cadinè, gestita dal Gruppo Oasi. Oltre 2000 libri caratterizzano il patrimonio di questa piccola biblioteca, attiva nella promozione della lettura tramite volontari e volontarie che organizzano attività didattica, momenti di lettura ad alta voce ed altre iniziative a carattere socio-culturale.

Incontri tematici

4. Welfare, cultura, creatività

Informati

Immagina

Partecipa

 *I testi dei capitoli che seguono sono scritti grazie alla documentazione audio/video dei contributi dei relatori e delle relatrici intervenuti durante la giornata o durante i tavoli tematici e pertanto non sono scritti direttamente dagli autori o dalle autrici.*

24 giugno 2023

Ex Atesina / Sala Carrozzeria



Tendenze in atto e strategie per nuovi scenari

Bertram Niessen

Il ruolo degli spazi e l'evoluzione della fruizione culturale

Il ruolo degli spazi e l'evoluzione della fruizione culturale. Fino ad alcuni anni fa, conoscevamo principalmente tre modi per vivere gli spazi di cultura:

✦ Le istituzioni culturali (musei, università, biblioteche,...)

✦ I punti di diffusione della produzione culturale (sale cinematografiche, librerie,...) in cui è possibile fruire di prodotti creativi e culturali prodotti altrove

✦ Organizzazioni di base sul territorio (Circoli, Case del popolo, Oratori)

A queste tre macro categorie se ne aggiunge successivamente negli anni una quarta, quella dei centri sociali occupati.

Sino a qualche anno fa l'esperienza culturale si muoveva tra questi luoghi e spazi diffusi sul territorio. Ciò che poi avviene, come sappiamo, è la nascita e la crescita di quei centri culturali che hanno spesso luogo in spazi della città un po' marginali. Nelle periferie o nelle periferie del centro ovvero in luoghi residuali, spesso vecchie sedi di qualche altra funzione oggi non più utile alla comunità. Questi nuovi centri culturali sono tutti diversi, legati al territorio e alla comunità che li vive. A ben osservare però, nella loro diversità possiamo tracciare una serie di questioni, di tematiche, di caratteristiche che li ac-

① È Presidente e Direttore Scientifico dell'agenzia di trasformazione culturale cheFare, di cui è stato tra i fondatori nel 2012. È stato ricercatore Post-doc all'Università Statale di Milano ed è Dottore di Ricerca in Urban European Studies all'Università di Milano Bicocca. Dal 2003 ha insegnato alla Scuola di Dottorato in Scienze Sociali dell'Università di Milano Bicocca, al Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università Statale di Milano, al master SCODEM dell'Università di Trento, alla Business School del Sole 24Ore, alla NABA Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Si occupa in particolare come ricercatore e advisor di progettazione culturale, politiche ed economia della cultura, forme culturali collaborative, rapporto tra cultura e tecnologia. Collabora con testate on line, off line e radio. Negli anni ha contribuito a La Domenica – Il Sole 24 Ore, IL, Nòva, Il Giorno, Artribune, Doppiozero, Digicult, Rai Radio Live, RSI Radiotelevisione svizzera. La produzione editoriale conta decine di titoli tra curatele di volumi, capitoli in opere collettive, articoli in riviste specializzate e prefazioni. Il suo ultimo libro è Abitare il vortice. Come le città hanno perduto il senso e come fare per ritrovarlo (UTET 2023).

comunano e che possono, allo stesso tempo, aiutarci a ragionare sui significati e sugli orizzonti che i nuovi centri culturali hanno oggi.

1. Aprire uno di questi centri culturali oggi richiede approfondimento, studio, confronto. **Pensare di copiare da altre esperienze in altri centri urbani o rurali non serve a nulla.** È necessario **trovare la forma ed il contenuto che consentono di situare le cose nel contesto in cui vengono attivate.**

2. Lavorare con l'intelligenza collettiva del territorio per adattarsi e riconoscere sapere e conoscenza. Oggi le cose messe in atto o che avvengono nei centri culturali sanno attrarre e riconoscere le intelligenze (attraverso bandi o residenze) ma allo stesso tempo le sanno sintonizzare con l'intelligenza locale. **I nuovi centri culturali sanno connettere ciò che avviene nel mondo con ciò che è importante per la comunità locale.**

3. I centri culturali oggi rimangono spazi incompleti perché è solo l'incompiuto, il non finito che lascia spazio al nuovo, alla creazione e alla fantasia. È dunque un errore concentrarsi sul decoro o sulla necessità di completare ogni dettaglio prima di aprire le porte.

4. È necessario, per questi nuovi centri, che l'ente pubblico spesso proprietario degli immobili, sappia

trovare il modo giusto per **gestire il tempo delle concessioni** in un settore in cui talvolta 5 anni sono pochi ma 20 diventano un'eternità.

5. È altrettanto importante che l'ente pubblico sappia **attivare logiche di assegnazione di questi spazi coerenti con le richieste della comunità e con la disponibilità del terzo settore e dei soggetti attivatori**, riflettendo sulle dinamiche che l'assegnazione ad un soggetto unico o a soggetti multipli possono avviare.

6. È fondamentale chiedersi, nella discussione, che tipo di posto vogliamo. Un posto per tutti o per alcuni? Un luogo sociale o speciale? **Uno spazio che parla alla comunità o a chi viene apposta da altri luoghi?**

7. È necessaria una visione politica dei nuovi centri culturali, una visione che sappia **coniugare la dimensione del rischio con quella della sperimentazione** perché spesso, da quando si avvia il processo per la creazione di un nuovo centro a quando esso viene aperto, passa moltissimo tempo.

8. Ciò da cui non è possibile prescindere è la **curatela**, fatta da persone che studiano e approfondiscono per comprendere e disegnare l'**esperienza** nello spazio che visitatori e fruitori devono avere.

9. È necessario **disporre non solo del capitale per la riqualificazione** di uno spazio **ma soprattutto di risorse che possano supportare la produzione culturale o il welfare** che questi spazi generano. In assenza di queste risorse l'impresa rischia di essere un fallimento.

10. Chiedersi sempre, in ogni momento, se **vogliamo veramente fare un centro culturale**.

Viviamo in un mondo in trasformazione rapida e ciò che c'è oggi probabilmente domani non ci sarà più. **Se pensiamo oggi ad un centro culturale, a un progetto, che troverà realizzazione tra 10 anni dobbiamo essere pronti a sposare l'incertezza.**

» Vista del ex deposito Atesina nel quartiere dei Solteri





Pratiche, progetti e testimonianze

Laura Caruso

Spazi e comunità ibride

➔ scarica le slide su supertrento.it

① *Project manager e direttrice di CasermArcheologica, un'ex Caserma dei Carabinieri oggi trasformata in uno spazio dedicato ai linguaggi del contemporaneo a Sansepolcro (AR). Dopo la laurea a Parma e varie esperienze in Italia e all'estero (Atelier Mendini, Droog Design) è stata impegnata in ambito culturale con Fondazione Teatro Due a Parma e in alcune delle realtà più rilevanti della Valtiberina. Per dieci anni, con Rete Teatrale Aretina, ha curato il progetto "Spettatori Erranti". È ideatrice, insieme a Saverio Verini, di Art Sweet Art, residenze d'artista in abitazioni private, accessibili ai visitatori. È vicepresidente dell'associazione Lo Stato dei Luoghi, prima Rete nazionale di attivatori e attivatrici di luoghi e spazi rigenerati a base culturale. Tra le sue pubblicazioni: CasermArcheologica, Almanacco 1# e Almanacco 2#, Coinvolgimento, partecipazione, cittadinanza, per la Casa Editrice Morlacchi.*

CasermArcheologica a Sansepolcro ha avuto negli anni diversi ruoli e funzioni per la città: da prima sede produttiva di Buitoni a scuola fino a caserma dei carabinieri. Oggi è uno spazio che abbiamo rivitalizzato dopo che per anni era stato chiuso e inagibile al pubblico.

La sua riattivazione è stata un processo di apprendimento in itinere sia per noi che per le istituzioni con cui abbiamo sviluppato il lavoro.

Tutto ha avuto inizio nel 2013 quando l'artista e amica Ilaria Margutti viene portata in quell'edificio che poi diventerà *CasermArcheologica* dall'allora vice sindaco di Sansepolcro, in cerca di capire cosa fare. Ilaria coinvolge gli studenti delle scuole in cui lavora e durante la vacanze di Pasqua di quell'anno va con loro a pulire e ristabilire l'ordine per organizzare la mostra dei lavori degli studenti e di altri artisti nazionali.

Tra il 2013 e il 2015, a seguito di questa prima riattivazione, si crea un'energia molto forte, un movimento civico che si accompagna alle istituzioni e contamina cittadini e persone provenienti da altrove nell'organizzare eventi, concerti, mostre... un movimento che crea uno spazio dove i giovani di oggi possono creare, lasciare un segno e non solo conservare il patrimonio di ieri.

Nel 2015 però succede che i Vigili del Fuoco entrano

in *CasermArcheologica* e la chiudono a causa di un problema con l'impianto elettrico. In quel momento però, succede anche che esce un bando e, grazie alla scrittura e alla progettazione di questo bando, iniziamo a creare un programma per il futuro immediato del luogo. Vinciamo questo bando di 50.000 euro che ci mette in contatto con la rete del "Lo stato dei luoghi" attraverso cui capiamo che quello che sta succedendo a Sansepolcro sta succedendo anche altrove, in altre città e questo ci consente di fare rete e confrontarci.

Nel frattempo a fronte dei soldi vinti con il bando avviamo rapporti con enti e soggetti privati del territorio e raccogliamo altri fondi, necessari a rimettere a norma e ristrutturare una piccola parte del grande edificio di *CasermArcheologica*, con lo scopo di far ritrovare alle persone il punto di riferimento che era diventato tra il 2013 e il 2015. Lo spazio quindi riapre con l'idea che, da quella piccola parte resa di nuovo agibile, saremmo partiti per capire cosa avremmo potuto creare per la comunità con l'obiettivo di poter dare a tutti gli strumenti per accedere ad uno spazio culturale e comprendere ciò che avviene.

Oggi le attività che si fanno sono tante, con diversi linguaggi e nel tempo abbiamo ristrutturato diversi spazi del palazzo. Siamo aperti tutti i giorni, non

sporadicamente e cerchiamo di attirare e attivare persone e associazioni che vengono lì ad organizzare le loro attività. Ci sono dunque attività che organizziamo noi e attività che avvengono lì ma sono organizzate da altre realtà. Tutte convivono all'interno degli spazi grazie alla presenza di almeno una persona che garantisce l'apertura continua. **La domanda che ci guida però è sempre: con chi facciamo questa attività? Con quale associazione?** Perché per noi è importante **sempre lavorare in alleanza**, anche con **soggetti che fanno anche cose molto diverse** dalle nostre, perché siamo convinte che solo in questo modo sia possibile garantire la continuità nel tempo di quello che facciamo.

Quello che ci guida, inoltre, è il **chiederci sempre chi verrà qui tra 5 anni? Che ne sarà dello spazio? Quali saranno i desideri delle persone che verranno qui tra 5 anni e che lavori faremo?**

Francesco Mannino

Comunità patrimoniali e partenariati per la partecipazione culturale attiva nelle città.

L'impresa sociale *Officine Culturali* si trova nel quartiere Antico Corso di Catania, una zona popolare abitata da famiglie monoreddito o disoccupate, caratterizzata dalla presenza di case basse e spesso in pessime condizioni che nel corso nel '900 ha visto tre ondate di gentrificazione: negli anni '60 con la costruzione di ospedali e licei, negli anni '90 con la realizzazione del polo umanistico universitario e infine una terza, cominciata negli ultimi anni, che vede un progressivo incremento di fenomeni di affitto breve e *airificazione*. Il quartiere però è anche un contesto ad alta densità di patrimonio culturale ed è il luogo ove è collocato un complesso molto particolare: il Monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena, un edificio monumentale tardo barocco parte dei siti UNESCO del sud est siciliano, rifunzionalizzato dall'Università di Catania su progetto di Giancarlo De Carlo. Proprio qui, nel 2009, un gruppo di persone decide di costituirsi in associazione per avviare un'attività di valorizzazione e partecipazione culturale. A seguito di una convenzione stilata nel 2010 con la Facoltà di Lettere e di un Partenariato pubblico-privato sottoscritto nel 2020 con l'Università degli Studi di Catania, si occupa della valorizzazione e fruizione dei servizi culturali del Monastero: visite guidate, servizi educativi, workshop di co-progettazione,

ⁱ Dottore di Ricerca in Storia urbana, vive a Catania dove lavora con lo staff di *Officine Culturali*, l'associazione di cui è co-fondatore, presidente e project manager, occupandosi tra l'altro delle attività di fruizione del Monastero dei Benedettini. Con *Officine Culturali* lavora all'ampliamento sostenibile della partecipazione culturale e a percorsi di sviluppo locale a base culturale. Ha collaborato con *Il Giornale delle Fondazioni*, dal 2018 è membro del direttivo *Federculture*, dal 2020 al 2023 è stato coordinatore Sicilia di *ICOM Italia*. Consulente di *Compagnia di San Paolo* e di *Fondazione Edison Orizzonte Sociale* per l'accompagnamento di progetti di contrasto a base culturale delle disuguaglianze sociali, povertà educative e relazionali.

➔ scarica le slide su supertrento.it

spettacoli teatrali *site-specific*, presentazioni di libri e bookshop museale.

Un **primo impatto** che risulta interessante riportare riguarda il **pubblico** e le **comunità**: in pochi anni i visitatori dell'edificio sono passati da poche centinaia a circa 70.000. Accanto a ciò, l'altro risultato straordinario riguarda la **partecipazione culturale** in un contesto, quello siciliano, in cui tra i minori l'esclusione culturale raggiunge l'80% dei soggetti ed evidenzia dunque con forza la necessità di intervenire per rafforzare la loro conoscenza e il loro senso di appartenenza mediante attività coinvolgenti, interattive, ludiche. Il Monastero dei Benedettini e le attività che vi si svolgono oggi sono **capaci di intercettare circa 8.000 minori l'anno** ed il complesso è diventato un bene comune per studenti delle scuole, cittadini e viaggiatori.

Il **secondo impatto** riguarda il contesto, la città e il territorio. Da un lato l'amore ritrovato dei catanesi per il monumento ha **aumentato la cura e ridotto i pericoli di vandalizzazione** dell'edificio. Dall'altro in un quartiere lacerato da disuguaglianze e gentrificazione, le attività di partecipazione attiva sono diventate un mezzo per stimolare la partecipazione collettiva di residenti e *city users*.

Il **terzo impatto** riguarda la Terza Missione dell'Università. L'istituzione universitaria di Catania ha ricevuto molti riconoscimenti per la gestione dell'edificio e per gli impatti positivi che ha generato – con un aumento del suo **capitale reputazionale** – contribuendo a creare **opportunità di imprenditoria sociale e di occupazione qualificata** per le persone da lei formate. Inoltre, collaborando con *Officine Culturali*, l'Università di Catania ha potuto comunicare socialmente i risultati della ricerca scientifica a moltissime persone, coinvolgendole nell'importante atto democratico della partecipazione culturale attiva. Grazie a tutto questo si è potuto procedere nel 2020 ad un accordo di **Partenariato Speciale Pubblico Privato** (PSPP), tra i primi attivati in Italia ai sensi dell'Art. 151 c. 3 del D.Lgs. 50/2016, con l'obiettivo della valorizzazione e fruizione del Monastero dei Benedettini e di altri edifici del Sistema Museale di Ateneo. Il partenariato è un sistema nuovo che va oltre l'approccio concessorio classico dei soggetti pubblici superando alcune debolezze gestionali quali la rigidità gestionale e di programmazione. Il partenariato è stato reso possibile grazie al nuovo strumento del Codice dei Contratti pubblici, che permette di sperimentare la fruizione del patrimonio culturale e la disseminazione della ricerca scientifica attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato, nell'ottica di una co-gestione e collaborazione "in itinere" con soggetti che esprimono ed interpretano le esigenze del territorio, definendo via via le necessità e la programmazione e gestendo criticità e opportunità.

È importante, in conclusione, sottolineare anche alcune criticità che il processo di valorizzazione narrato apre. La prima riguarda la **sostenibilità della fruizione culturale**: è noto che le soglie di utenti che rendono sostenibili le esperienze di fruizione del patrimonio culturale si attestano attorno ai 250.000 utenti paganti annui, una quantità

raggiunta in Italia da circa un centinaio di musei. La domanda che sorge perciò è «e tutti gli altri?». **Come si sostengono le azioni di partecipazione culturale?** Che contratti di lavoro si applicano? Come fanno le organizzazioni a reggere i costi e il bilanciamento tra lavoro e investimenti?

La seconda criticità è legata al contribuire ulteriormente alla gentrificazione del contesto in cui si agisce. Serve chiedersi perciò **cosa si inneschi nei centri storici valorizzati e come cambiano i rapporti sociali**, i **diritti** e la **qualità della vita**, le **diseguaglianze**.

Chiara Faggiolani

Le biblioteche, l'anima della città e il tempo necessario allo sviluppo umano

Lo scenario che caratterizza oggi le biblioteche pubbliche in Italia fa riferimento a quattro elementi:

1. lo sviluppo di numerosi progetti biblioteconomici che provano a immaginare le biblioteche del futuro;
2. l'individuazione delle biblioteche come infrastrutture culturali indispensabili per lo sviluppo sostenibile (*Manifesto IFLA-UNESCO per le biblioteche pubbliche* - 07/22);
3. la disponibilità di una quantità di dati prima inimmaginabile che consente una conoscenza quantificabile dei fenomeni e delle relazioni tra di essi in quanto a strutture, uso, impatto;
4. il consolidamento di una linea di ricerca che vede le biblioteche come un nodo fondamentale del sistema del benessere delle persone.

Dal *Manifesto IFLA-UNESCO*:

✦ "Le biblioteche sono creatrici di comunità, raggiungono in modo proattivo nuovi pubblici e utilizzano un ascolto efficace per sostenere la progettazione di servizi che soddisfino le esigenze locali e contribuiscano a migliorare la qualità della vita. Il pubblico ha fiducia nella propria biblioteca".

✦ "La missione della biblioteca pubblica: fornire opportunità di sviluppo creativo personale e stimolare l'immaginazione, la creatività, la curiosità e l'empatia".

① *Professoressa associata di Biblioteconomia al Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università La Sapienza di Roma dove dirige il Laboratorio di Biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche BIBLAB e il Master in Editoria, giornalismo e management culturale. Dirige la rivista scientifica "AIB studi". Tra le ultime pubblicazioni, La bibliometria (Carocci, 2015), Come un Ministro per la cultura. Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro (FUP, 2020), Biblioteca casa delle opportunità. Cultura, relazioni, benessere (SUE, 2021).*

➔ scarica le slide su supertrento.it

Da un'indagine del 2020 emerge che il pubblico che frequenta le biblioteche risulta molto fidelizzato. Per queste persone **la biblioteca non è solo il luogo del libro e del prestito ma anche della propria crescita culturale e dove si sta bene**, che dà tranquillità.

Secondo l'*Osservatorio mondiale delle città attrattive* l'attrattività delle città dipende da una componente razionale riferita a qualità della vita, possibilità di lavoro, presenza servizi, e da una componente emozionale soggettiva legata al piacere, al sentirsi a proprio agio che spiega perché ogni città è a suo modo unica.

Le biblioteche stanno in equilibrio tra la componente razionale e quella emozionale. Ma a quale interesse collettivo rispondono le biblioteche della contemporaneità?

La risposta necessita di estendere l'indagine dalla dimensione prettamente bibliotecaria. Nel "Rapporto sul benessere eco-sostenibile" emerge un profondo disagio tra i giovani tra i 14 e i 19 anni. Si evidenziano, oltre agli abbandoni scolastici, un grande disagio nelle relazioni familiari e amicali, l'aumento dell'abuso di alcol e droghe, un forte calo del benessere mentale.

L'*Atlante Save the Children* evidenzia la forte differenza nell'aspettativa di vita (12 anni circa) tra

chi nasce nei paesi ricchi e chi nei paesi poveri e che questa differenza si gioca nei cosiddetti “determinanti sociali della salute” di cui fanno parte i centri culturali, le biblioteche, le scuole, le università, che insieme alle infrastrutture sanitarie concorrono al modo in cui le persone nascono, crescono e invecchiano.

Il *Rapporto BES 2023* evidenzia che a fronte del confermato disagio giovanile il benessere degli adulti è invece fortunatamente tornato ai livelli del 2019 ampliando però così la frattura generazionale. Il rischio che corriamo oggi è quello di continuare a sviluppare servizi per chi già frequenta le biblioteche allontanando sempre più chi negli ultimi anni si è allontanato ovvero i giovani.

Per la progettazione delle biblioteche del futuro si devono considerare gli spazi e i professionisti che li gestiranno (leva fondamentale per il futuro delle biblioteche) **ma si deve anche ragionare sul tempo.** La mancanza di tempo generalmente addotta per giustificare la non frequentazione delle biblioteche non è riferita solo all'aspetto della quantità ma anche al valore e al significato che le persone attribuiscono ai vari tipi di attività, alla disorganizzazione temporale (la sincronizzazione con le attività degli altri), alla densità temporale (la simultaneità delle attività).

Perché la socializzazione è così importante e perché la solitudine è considerato uno dei mali del nostro tempo? Perché **la socializzazione richiede tempo, come il pensiero complesso, l'empatia** e tutta una serie di **attività che fra l'altro sono profondamente connesse alla lettura.** Nel nostro tempo accelerato, schiacciato sul presente vi è una profonda mancanza di futuro.

Le biblioteche dovrebbero essere sempre di più lo spazio di un tempo riconquistato da dedicare alla curiosità, all'approfondimento, allo sviluppo cognitivo ed emozionale a partire dall'idea che proprio una delle battaglie più complicate di

oggi è quella per l'attenzione e che in generale per sviluppare un pensiero complesso serve tempo.

Suggerimenti per le letture:

Judy Wajcman, *La tirannia del tempo*, Treccani, 2020.

Pascal Chabot, *Avere tempo*, Treccani, 2023.

Lisa Iotti, *8 secondi. Viaggio nell'era della distrazione*, Il Saggiatore, 2020

Noreena Hertz, *Il secolo della solitudine*, Il Saggiatore, 2021

Pamela Paul, *100 cose che abbiamo perso per colpa di internet*, Il Saggiatore, 2022

Incontri tematici

4. Welfare, cultura, creatività

Informati

Immagina

Partecipa

 *I testi dei capitoli che seguono sono scritti grazie alla documentazione audio/video dei contributi dei relatori e delle relatrici intervenuti durante la giornata o durante i tavoli tematici e pertanto non sono scritti direttamente dagli autori o dalle autrici.*

24 giugno 2023

Ex Atesina / Sala Carrozzeria

» Ex deposito Atesina, Sala Carrozzeria. Incontro tematico.



Partecipa

Incontri tematici / Report

Isole tematiche

Isola tematica con Laura Caruso e Bertram Niessen

Al tavolo tematico si è discusso principalmente è stato il tema della sostenibilità economica e sociale dei nuovi spazi culturali. Laura Caruso ha descritto l'assetto di *CasermArcheologica*, uno spazio che dopo alcuni anni di attività funziona anche a prescindere dalla presenza o meno di un'attività culturale strutturata o organizzata, ma semplicemente come spazio per la comunità, in cui avvengono delle attività informali o estemporanee non necessariamente pianificate. Questo è oggi possibile grazie al costante dialogo con le persone del luogo – aspetto questo determinante per situare efficacemente uno spazio culturale – e la continua taratura dell'offerta sulla base dei risultati di questo dialogo che permettono la nascita di attività all'interno degli spazi indipendentemente dai progetti pianificati.

Una domanda importante che emerge dai partecipanti è relativa alle modalità di finanziamento di tali attività, su cui Caruso chiarisce subito che *CasermArcheologica* è uno spazio/progetto che non è finanziariamente sostenibile, nel senso che non può "stare" sul mercato così come è strutturato (a *CasermArcheologica* non è presente un'attività commerciale a supporto quale ad esempio un'attività di somministrazione) principalmente a causa di una condizione geografica particolare, ovvero la localizzazione a Sansepolcro, un paese con una densità abitativa molto bassa. La stessa Laura Caruso solleva però una domanda ai partecipanti al tavolo: "perché chi vive in un'area interna non ha il diritto di avere un servizio culturale inatteso, di cui non sa di avere bisogno?". La posizione di Laura è che lo sforzo non è necessariamente quello di essere in attivo a livello economico perché un servizio culturale come quello di *CasermArcheologica* svolge un ruolo diverso. L'economia di *CasermArcheologica* si basa principalmente sulla scrittura di bandi e progetti per reperire finanziamenti, attività che richiedendo molto tempo, una costante attività di riflessione e consapevolezza sul progetto culturale che si ge-

stisce. Grazie ai finanziamenti *CasermArcheologica* può tenere prezzi dei biglietti molto bassi o gratuiti, organizzando l'erogazione dei servizi – co-working, studio di registrazione, ecc. – a prezzi concordati e/o calmierati.

Grazie ad una domanda da parte di un partecipante circa la nascita di *CasermArcheologica*, Laura Caruso affronta la tematica della motivazione come strumento di attivazione di uno spazio culturale. In questo senso **l'attivazione di persone motivate, permette di costruire un gruppo di lavoro che garantisce l'apertura e il presidio dello spazio e un'interfaccia con cui le persone possono dialogare e trovare gli strumenti per attivarsi a loro volta.** Questo processo fa nascere delle **sinergie che garantiscono la crescita del progetto culturale.**

Laura Caruso rileva inoltre che il tema del **funding mix – ovvero il mescolamento di varie fonti di finanziamento** – è importante per **assorbire eventuali riduzioni di finanziamenti pubblici diretti** come sta avvenendo negli ultimi anni. Inoltre la capacità di scrivere progetti e partecipare a diversi bandi sviluppa la professionalizzazione degli operatori culturali aprendo ulteriori spazi di finanziamento per la propria organizzazione grazie ad attività di progettazione e consulenza per altri.

Dal tavolo emerge una tematica relativa allo spazio dell'Ex Atesina, luogo di proprietà di Trentino Trasporti che negli anni ha visto la realizzazione di progettualità partecipate, molte promesse e ciclicamente dei fondi a bilancio che non venivano poi realmente spesi. In questo senso quindi sembrerebbe non tanto un problema di partecipazione, di volontà o motivazione, ma di politica. Un'ulteriore domanda verte da un lato sul programma funzionale di questi spazi culturali e dall'altra su quanto e come debbano essere eventualmente settorializzati su un target specifico. Per chiarire il primo aspetto interviene Bertram Niessen che ripercorre

brevemente lo sviluppo degli spazi culturali negli ultimi anni, suggerendo che **le tematiche che avevano animato i primi processi partecipati e gli immaginari che ne erano scaturiti presupponevano uno sviluppo dell'economia verso una produzione di valore attraverso la conoscenza**, cosa che in Europa non si è del tutto avverata. In merito alla targettizzazione invece, sempre Bertram Niessen ricorda come in generale **gli spazi culturali in Italia siano caratterizzati da un'offerta per la terza età**. Ad esempio il caso delle *Case di Quartiere* di Torino nasce in una prima fase su tre traiettorie di: anziani, infanzia e migranti, oppure spesso l'attività di volontariato culturale è svolta da anziani. In merito invece ai programmi funzionali **gli spazi culturali contengono davvero "di tutto", ed è proprio questo "tutto" che restituisce il sapore di questi spazi**. La complessità è legata dunque all'**armonizzare gli usi e soprattutto le diverse realtà e organizzazioni che gravitano su questi luoghi**. Anche Bertram Niessen rileva che il "dialogo" con la comunità è l'aspetto fondamentale.

Sulla sostenibilità infine, anche Niessen rileva che **l'aspetto "problematico" di questi luoghi è che non possono esistere sul mercato come un'attività imprenditoriale tradizionale se non modificandosi radicalmente in "qualcosa d'altro"** in cui però spesso l'aumento dei prezzi per i vari servizi innesca delle dinamiche distorsive sull'accessibilità e sui pubblici modificandone la composizione o i numeri. In questo senso è complesso perciò modellare il funzionamento di questi spazi in cui **la sostenibilità è garantita da un mix stratificato di strumenti di finanziamento in cui mischiare attività profit e non profit e in cui la scrittura dei bandi è centrale**.

L'aspetto cui fare attenzione secondo Bertram Niessen è il bilanciamento tra due elementi che tendono a distorcere sul lungo termine il senso degli spazi culturali: l'aumento dei costi di cibo e bevande (una voce importante di finanziamento di molti spazi culturali) e il coprire i costi con eventi

privati a pagamento.

Laura Caruso ritiene che il problema non sia però quello, ma la mancanza di competenze sul territorio per attivare quegli spazi. Il creare alleanze allargate può permettere di sviluppare competenze che non ci sono e supportare l'attività culturale distribuendo la responsabilità.

Di nuovo la motivazione è la questione centrale che però deve essere remunerata e non può solo basarsi sul volontariato. Professionalizzarsi è importante per permettere di occuparsi degli spazi culturali e nel bilancio questo aspetto deve emergere. Per Niessen il rapporto tra le voci del personale e le altre voci di costo è determinante per comprendere la solidità di un progetto culturale e per garantire la presenza degli operatori e la continuità del progetto.

Un'ulteriore questione che emerge dal tavolo è legata alla possibilità che l'areale ferroviario possa essere una zona per favorire la presenza di attività commerciali che aumentino la distribuzione sul territorio comunale di luoghi di ritrovo, che al momento sono concentrati nel centro storico e spesso causano conflittualità tra residenti e utenti (bar, concerti, feste, ecc..).

L'aspetto della **polarizzazione geografica della movida** infatti è **problematico per la città di Trento ed una maggiore distribuzione di luoghi di aggregazione per i target più giovani potrebbe normalizzare alcune situazioni**.

Un partecipante del tavolo riporta come sia **complesso però immaginare oggi delle funzioni per gli spazi per gli edifici dell'areale ferroviario**, poiché le **organizzazioni culturali locali sono abituate a processi di rigenerazione urbana a scala ridotta** incentrati su piccole *location* legate a specifiche progettualità. Ripensare l'areale invece presuppone di elaborare usi e funzioni di spazi determinati di cui non sembra ci sia ad oggi una reale bisogno. Ad esempio l'uso di uno spazio molto grande come quello dell'Ex Atesina sarebbe probabilmente dif-

ficilmente funzionale al tipo di attività cui sono abituate le associazioni cittadine. Inoltre, la **distribuzione dell'offerta su un territorio più ampio** presuppone necessariamente una **riflessione su come ci si muove in città e sull'accessibilità che questi spazi dovrebbero avere**.

Per un partecipante il tema di **sviluppare una mobilità diversa grazie allo spazio dell'areale ferroviario** può essere utile per **collegare meglio le parti di città** e per **incentivare l'accesso agli spazi in varie ore della giornata con maggiore sicurezza**. L'aspetto di raggrupparsi in determinate zone della città è dovuto alla percezione di sicurezza e di vivibilità che un gruppo di persone garantisce, aumentare funzioni e attività unito al potersi muovere liberamente aumenta la qualità della città e la sicurezza percepita. Certe zone della città infatti hanno funzioni che a determinate ore chiudono lasciando ampie aree "vuote" che vengono percepite come poco attrattive e pericolose. In conclusione un'ultima tematica sollevata da un partecipante in merito allo spazio **Ex Atesina** è il desiderio che questo **non diventi un grande spazio commerciale**, in particolare perché il quartiere dei Solteri in cui è collocato è già abbondantemente circondato da grandi centri commerciali. L'esempio che emerge è quello di un mercato coperto.

Laura Caruso conclude ricordando che **Il tema della mediazione e della curatela è importante**: chi entra a *CasermArcheologica* non può non avere un "accompagnamento", **senza temere di essere didascalici ma trasmettendo l'apertura dello spazio**. Lo scopo è che le persone abbiano gli strumenti per cogliere il senso del luogo. Il tema del "non finito" del "non risolto" in questa cornice inoltre è importante per restituire l'idea della "modificabilità" della "libertà" dello spazio culturale, in cui il bello nasce dalla "condivisione di senso". A *CasermArcheologica* l'obiettivo è che **"nessuno si senta invaso nel proprio desiderio per lasciare spazio ai desideri di tutti"**.

Isola tematica con Francesco Mannino

L'isola tematica e i partecipanti sono interessati all'ulteriore approfondimento del funzionamento dei partenariati speciali per la valorizzazione e gestione del patrimonio culturale.

Oggi in Italia ci sono una quarantina di casi di applicazione del Partenariato speciale pubblico-privato (art. 151 del Nuovo codice dei Contratti pubblici) in materia di beni culturali; un esempio su tutti quello del Teatro Tascabile di Bergamo, che prevede un quadro stabile e chiaro di collaborazione con il Comune, con una durata dell'accordo di 20+20 anni e la possibilità di subentro di ulteriori enti finanziatori. La potenzialità della raccolta fondi in partnership affianco alla possibilità di concordare un orizzonte temporale della collaborazione che consenta respiro progettuale e stabilità/continuità lavorativa costituiscono due elementi particolarmente interessanti dell'istituto del partenariato speciale pubblico-privato nella gestione di beni culturali.

Il tavolo si interroga su alcune questioni che riguardano in particolare i tempi e la reale flessibilità/apertura del *PSPP*:

✦ l'orizzonte temporale medio-lungo della collaborazione, che da un lato favorisce continuità e stabilità, potrebbe non essere del tutto compatibile con logiche sperimentali e quindi temporalmente più contenute; inoltre può rischiare di facilitare il "sedersi sugli allori" e non investire in cambiamento;

✦ la definizione precisa di meccanismi di uscita dal partenariato, anche basati su meccanismi di valutazione, può dimostrarsi particolarmente rilevante anche per favorire l'innovazione o contrastare logiche conservatrici;

✦ l'istituto del *PSPP* permette a soggetti terzi di entrare a partenariato avviato: ciò da un lato consente e sostiene trasformazioni positive, dall'altro può interferire nelle dinamiche della rete tra soggetti firmatari, spostando equilibri e incidendo negativamente sui processi di collaborazione;

✦ alla base della sperimentazione e applicazione di forme collaborative di concessione e gestione

del patrimonio culturale tra pubblico e privati c'è un **cambio di paradigma nel concepire le relazioni pubblico-privato, non più basate su una logica di fornitura di servizio a fronte di un compenso**, ma di **co-progettazione e co-gestione responsabile e flessibile del bene pubblico**, che a sua volta si fonda sul **riconoscimento delle rispettive competenze** e sulla **fiducia**.

Isola tematica con Chiara Faggiolani

La **Biblioteca** può essere assimilata a una **"spugna"** capace di **assorbire dal contesto esterno** ma anche di **restituire e rielaborare quanto assorbito** oppure a un **ponte come connessione tra il pensiero e la socialità**.

La Biblioteca può essere la soluzione di problemi di solitudine ma soprattutto di analfabetismo emotivo. Se l'analfabetismo funzionale è quello per cui si sa leggere ma non si comprende il contenuto, l'analfabetismo emotivo ha invece a che vedere con la difficoltà di comprendere le proprie emozioni e di riconoscere quelle degli altri e quindi con l'assenza di empatia. Gli studi recenti di neuroscienze¹ dimostrano che alla base dell'empatia c'è lo stesso tipo di connessione neuronale che si attiva attraverso la lettura. La lettura genera delle connessioni che sono le stesse che attivano i pensieri complessi, quelli che ci servono per decifrare il mondo e sviluppano abilità che servono nella vita, fra queste l'empatia.

Generalmente registriamo la minor frequentazione della lettura in termini quantitativi (quante persone negli ultimi anni hanno smesso di leggere) ma si deve considerare che la riduzione del tempo dedicato al pensiero lento, al pensiero complesso, comporta la progressiva dismissione dello sviluppo di capacità fondamentali nella vita quotidiana di cittadini. Per questo le biblioteche anche del futuro, pur sviluppando contesti e situazioni di lettura ibridi e diversificati, dovrebbero continuare a praticare la lettura come **"asset"** strategico fondamentale. La Biblioteca è il luogo per praticare quella complessità che nella società del tempo veloce stiamo mettendo da parte.

Le biblioteche possono essere considerate delle leve per la rigenerazione? Se sì che forma dovranno avere nel futuro, che cosa dovrebbero contemplare che oggi forse non contemplano e che potrebbe invece dare maggiore luogo a quelli che sono i valori che si stanno delineando?

Sì, **le biblioteche possono essere considerate leve della rigenerazione** a patto che:

1. **vengano immaginate da subito collegate a un team di professionisti formati adeguatamente**, con competenze di carattere bibliotecario, con propensione all'interdisciplinarietà, attorniate anche da altre professionalità;

2. che continuino a **mettere al centro dell'attenzione la loro specificità rispetto alla lettura** (anche e-book o audiolibro) e che comunque **mantengano al centro le "storie"**. Il valore delle storie apre alla **conoscenza dell'altro** e aiuta a **costruire una comunità migliore, più partecipata e meno contrapposta**, così le librerie e le biblioteche, luoghi delle storie, possono contribuire alla crescita non solo culturale della comunità;

3. che per le biblioteche passi **più il concetto di partecipazione che di fruizione** superando l'analisi delle attività tramite il numero di utenti;

4. che si presti attenzione alla **progettazione spazio/tempo**. La biblioteca deve essere il luogo del **contrattempo**, del **pensiero**, della **"serendipity"** ovvero dell'**occasione di fare scoperte per puro caso** anche trovando cose non cercate e impreviste.

Problema/valore del silenzio: il silenzio può scoraggiare l'accesso alle biblioteche ma c'è bisogno anche di luoghi silenziosi, oggi molto rari. La Biblioteca può essere **organizzata per spazi differenziati con esigenze di silenzio differenziate**.

Rapporto spazio/tempo: se lo spazio nella nostra cultura prevale sul tempo, generalmente chi vuole "prendersi del tempo" cerca spazi naturali, lungo un fiume, in un parco; si disconnette dal tempo molto accelerato della città attraverso la natura. In questa ottica quello tra spazi aperti, giardini e biblioteche sembrerebbe un rapporto da sostenere e valorizzare. È emerso anche nei precedenti incontri di SUPERTRENTO l'idea di spazi pubblici di lettura, di biblioteca diffusa, luoghi dove la socialità è ancora più facilitata. Per la biblioteca di via Roma, per esempio, lo spazio del giardino è molto importante.

A questo proposito si ricorda che il ridisegno del parco di piazza Dante aveva previsto una apertura proprio in corrispondenza del giardino della biblioteca immaginando, in modo forse un po' visionario che presupporrebbe l'eliminazione del traffico da via Torre Vanga, un possibile futuro collegamento tra i due spazi verdi.

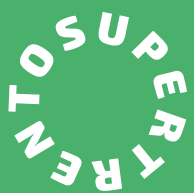
Spesso invece le biblioteche scontano una distanza fisica dai luoghi in cui sono inseriti. Nel caso delle sedi periferiche nei sobborghi, queste sono tutte collocate in soffitta dedicando ai piani bassi altre funzioni quando invece la biblioteca per il ruolo che svolge dovrebbe essere direttamente accessibile, "a bassa soglia".

Un caso da considerare è quello finlandese. Da Helsinki al centro più piccolo si trovano biblioteche straordinarie che ospitano funzioni ibride, molto simili ai centri culturali, dove all'interno, oltre agli spazi lettura, ci sono laboratori creativi, cinema e altro e, soprattutto, le biblioteche sono il cuore delle città e dei paesi, sono gli edifici rappresentativi della società.

Un altro aspetto da considerare è la **valenza degli spazi non finiti anche nelle biblioteche** che consente una **maggiore possibilità che gli stessi vengano "riempiti" dai frequentatori e quindi maggiormente vissuti.**

Le biblioteche per tutti e per molti usi attraggono tutti. L'esempio è quello dei senzatetto che in qualche caso frequentano la biblioteca per potersi riposare, per utilizzare i servizi ma anche per leggere. Oggi alcuni senzatetto frequentatori della biblioteca sono diventati dei mediatori utilissimi per gestire spazi e persone comunicando le regole di convivenza minime che però garantiscono l'apertura della biblioteca a tutti.

La biblioteca è dunque un **luogo esemplare in quanto multigenerazionale, multisociale**, nei fatti **ibridato**, ovvero quel luogo che generalmente emerge nelle nostre riflessioni da favorire in una **visione di città del futuro.**



Scenari Urbani Partecipati
per l'**Ecologia** e la **Rigenerazione**

www.supertrento.it